

DOSSIER SULLA LETTURA A SCUOLA E LE BIBLIOTECHE SCOLASTICHE

A CURA DEL FORUM DEL LIBRO

realizzato in occasione del PASSAPAROLA 2021

Roma, **17 novembre 2021**



INDICE

Le biblioteche migliorano la scuola. Passaparola! Il programma	4
Leggere insieme. Metodi e strumenti del progetto ReadTwinning	5
Letture e biblioteche scolastiche nel piano scuola: un appello	7
Sblocciamo i due milioni stanziati dalla legge sul libro e rilanciamo il ruolo della lettura e delle biblioteche scolastiche nella scuola della ripartenza	
L'appello del Forum del libro. Breve rassegna stampa, radio, TV e web	11
Stato della discussione sui provvedimenti richiesti nell'appello. I cinque punti	17
1. costituzione presso il Ministero dell'Istruzione, eventualmente in collaborazione con il Centro per il libro e la lettura e con Indire, di un ufficio biblioteche scolastiche e lettura a scuola, che possa seguire e monitorare con la necessaria continuità le attività in questo campo;	
2. impegno effettivo dei 2 milioni di euro già previsti dall'art. 5, comma 4 della legge sul libro e la lettura per la formazione dei referenti delle biblioteche scolastiche (1 milione per il 2020, 1 milione per il 2021), che non risultano ad oggi né impegnati né spesi;	
3. attuazione dell'art. 5, comma 2 della stessa legge, che prevede l'individuazione attraverso appositi bandi, per ogni rete di ambito, della scuola polo per il servizio bibliotecario scolastico di ogni ordine e grado. Anche in questo caso, la norma risulta a oggi inattuata.	
4. Finanziamento di un bando dedicato alla costituzione, alla ricostituzione (dove necessario a seguito delle chiusure nel periodo dell'emergenza) e al funzionamento di biblioteche scolastiche innovative, in continuità con quanto fatto attraverso l'ormai lontana Azione #24 del Piano Nazionale Scuola Digitale e per un importo almeno pari a quello di tale azione;	
5. Riconoscimento del ruolo organizzativo svolto dal referente di biblioteca, che dovrebbe far parte del team dell'innovazione presente in ogni scuola e potrebbe essere istituzionalizzato facendo riferimento al modello di altre figure già esistenti, come l'animatore digitale o il referente per l'educazione civica.	

Un approfondimento. Il ruolo delle biblioteche scolastiche fra innovazione didattica e ritardi istituzionali	19
Apprendere le competenze globali, informative e mediatiche con la biblioteca scolastica	25
Biblioteca scolastica e rendimento degli studenti	32
APPENDICE A	
Quadro sintetico delle biblioteche scolastiche in Europa	37
APPENDICE B	
Calendario dei principali appuntamenti sulla scuola e sulle biblioteche scolastiche in Italia	39
APPENDICE C	
Manifesto IFLA/Unesco sulla biblioteca scolastica (1999)	42

LE BIBLIOTECHE MIGLIORANO LA SCUOLA. PASSAPAROLA!

17 NOVEMBRE 2021
ROMA



IL PROGRAMMA

STREAMING ON LINE (a cura di Rai Cultura)
www.raiscuola.rai.it · Facebook e YouTube del Forum del libro

LEGGERE INSIEME: METODI E STRUMENTI DEL PROGETTO READTWINNING

Progetto europeo
Erasmus+ ReadTwinning:
Hands-on Dissemination Seminar

Ore 15.00

PRESENTAZIONE DELLE LINEE GUIDA DEL PROGETTO

a insegnanti, bibliotecari,
docenti-bibliotecari, genitori,
gruppi di lettura

Gino Roncaglia (*Forum del libro*)

Ore 15.30

DIMOSTRAZIONE DELLA PIATTAFORMA DEL PROGETTO

Pete Stevens (*Gryd*)

Ore 16.00

“IL LIBRO FRA LA CARTA E LO SCHERMO”

Intervista ad Antonio Manzini,
sceneggiatore, regista e scrittore

Maria Teresa Carbone (*Forum del libro*)

LE BIBLIOTECHE MIGLIORANO LA SCUOLA. PASSAPAROLA!

Ore 16.30

INCONTRO CON IL MINISTRO DELL'ISTRUZIONE PATRIZIO BIANCHI

ACCOGLIENZA E SALUTO

Paolo Lozzi

Dirigente Scolastico dell'I.C. Belforte del Chienti

SALUTI ISTITUZIONALI

Massimiliano Umberti

Presidente Municipio Roma IV

On. Flavia Piccoli Nardelli

Commissione Cultura della Camera dei Deputati

INTRODUZIONE

Letture e biblioteche scolastiche

Introduzione sui punti dell'appello su lettura
e biblioteche scolastiche con una breve
presentazione del progetto europeo
ReadTwinning

(*Forum del libro*)

DIALOGO CON IL MINISTRO DELL'ISTRUZIONE PATRIZIO BIANCHI

Partecipano:

Maria Giulia Brizio (*Salone del libro di Torino*)

Silvia Calandrelli (*RAI Cultura*)

Tiziana Cerrato (*CRBS*)

Flavia Cristiano (*IBBY Italia*)

Nicola Lagioia (*Salone del libro di Torino*)

Donatella Lombello (*ASPEI/GRIBS*)

Vittorio Ponzani (*AIB*)

Marta Marchi (*MCE*)

Ilaria Milana (*ALI*)

Raffaella Milano (*Save the Children*)

Matteo Sabato (*Presidi del libro*)

Marino Sinibaldi (*CEPELL*)

Anna Grazia Stammati (*CESP*)

Gianni Stefanini (*Rete delle Reti*)

Ore 18.30

PRESENTAZIONE DELLA “CABINA DI REGIA” DEL MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PER L'ATTUAZIONE DEL PIANO NAZIONALE D'AZIONE PER LA PROMOZIONE DELLA LETTURA

Silvia Grandi, Giuseppe Piero (*MI*)

Ore 18.45

PRESENTAZIONE DEL SIBIS (SISTEMA INTEGRATO BIBLIOTECHE INNOVATIVE SCOLASTICHE)

Lucia Megli e Margherita Porena

Introduce **Claudia Angelini**

Dirigente Scolastico

dell'I.C. “Giorgio Perlasca” di Roma

LEGGERE INSIEME. METODI E STRUMENTI DEL PROGETTO READTWINNING

Il Passaparola 2021 offre l'occasione di presentare il progetto europeo ReadTwinning a cui il Forum sta lavorando da due anni insieme ai suoi partners europei.

Che cos'è ReadTwinning?

Il progetto Erasmus+ **“ReadTwinning: Connecting students through shared interests to develop a love for reading”**, promosso dal Forum del Libro con Scoala Gimnaziala “Constantin Parfene” (Romania), Dimotiko Scholeio Makedonitissas 3 – Stylianou Lena (Cipro), Grupamento de Escolas de Vila Nova de Paiva (Portogallo), GRYD (Regno Unito), European University Cyprus (Cipro) e ProgettoMondo Mlal (Italia).

CHI COLLABORA AL PROGETTO



Il Covid-19 ha avuto un impatto su studenti, insegnanti e genitori ovunque, rivelando “l'impreparazione dei sistemi educativi, delle infrastrutture, degli educatori e dei discenti per l'apprendimento a distanza e la fragilità dei programmi di alfabetizzazione degli adulti. Ha colpito più duramente coloro che erano già emarginati, tra cui 617 milioni di bambini e adolescenti che non sono riusciti ad acquisire capacità di lettura e calcolo di base anche prima della crisi” (UNESCO, 2020).

Promuovere la motivazione alla lettura è la parola chiave di ReadTwinning: grazie a un approccio innovativo il progetto mira ad aumentare l'amore per la lettura tra gli studenti di 9-15 anni e, di conseguenza, a migliorare l'alfabetizzazione. I lettori di ReadTwinning di età, scuole, città e persino paesi diversi possono trovare partner di lettura con interessi simili e godersi la lettura di libri insieme. Per raggiungere questo obiettivo ReadTwinning sta lavorando con insegnanti e studenti, coinvolgendo anche i genitori, per sostenere strategie pro-lettura e unirsi ad altri stakeholder come biblioteche pubbliche, editori digitali, organizzazioni locali, attori MAB (Musei, Archivi e Biblioteche), creatori digitali e cittadini.

Il progetto ReadTwinning affronterà questi bisogni urgenti sviluppando un approccio innovativo. L'obiettivo principale è quello di motivare gli studenti di età compresa tra i 9 e i 15 anni a leggere più libri e, allo stesso tempo, migliorare l'esperienza della lettura, accrescendo di conseguenza anche il grado di alfabetizzazione dei bambini coinvolti nel progetto.

Gli output del progetto includono:

- **Linee guida** ReadTwinning – Questa pubblicazione elettronica fornisce agli insegnanti e ad altre parti interessate linee guida metodologiche per implementare ReadTwinning
- **Una piattaforma di risorse per l'istruzione aperta** (www.readtwinning.eu) e kit di strumenti per offrire a studenti e insegnanti strumenti online “pronti all'uso” per connettere studenti in base a interessi simili, creando per loro un ambiente di lettura ricco, motivante e condiviso basato su ‘ lettura parallela dello stesso libro o libri tematicamente collegati. Attraverso ReadTwinning i lettori di diversi anni, scuole, città e persino paesi possono trovare partner di lettura con interessi simili e divertirsi insieme ai libri.
- Una serie di **Lesson Plan** pratiche - Forniscono agli insegnanti e ai genitori esempi su come integrare l'approccio ReadTwinning nelle loro attività in classe (supportati dai genitori a casa) e definiscono praticamente le competenze del “lettore connesso”
- **Due corsi di formazione Blended per insegnanti** per favorire la connessione degli insegnanti il coinvolgimento dei genitori. Entrambi i corsi prevedono l'autovalutazione dei risultati di apprendimento e il riconoscimento delle competenze acquisite dai docenti attraverso un certificato.

Per coinvolgere gli studenti meno motivati e meno performanti, ReadTwinning combina un percorso di lettura personalizzato con competenze digitali e networking. Le risorse sono state testate in pilota nelle scuole partner e associate in tutta Europa e sono ora disponibili per la più ampia comunità educativa. La nostra strategia di diffusione è inizialmente orientata a raggiungere il settore scolastico ma anche le parti interessate rilevanti attive in altri settori, come biblioteche pubbliche, editori digitali, organizzazioni locali, attori “GLAM”, tecnologi e produttori digitali e cittadini.

Il nostro obiettivo per gli impatti sugli insegnanti è una maggiore competenza nel coltivare la motivazione e le capacità di lettura dei giovani studenti e una maggiore reattività ai bisogni dei gruppi svantaggiati sviluppando, tra le altre, competenze nel coinvolgere i genitori per supportare strategie di lettura.

Il nostro obiettivo per gli impatti sugli studenti è promuovere un atteggiamento positivo nei confronti della lettura e una maggiore motivazione grazie all'attrattiva dell'approccio basato sugli interessi personali, alle dinamiche sociali create e al supporto dei genitori. La lettura è la chiave per sbloccare il pieno potenziale di ogni bambino e apre un mondo di possibilità.

LETTURA E BIBLIOTECHE SCOLASTICHE NEL PIANO SCUOLA: UN APPELLO

Sblocchiamo i due milioni stanziati dalla legge sul libro e rilanciamo il ruolo della lettura e delle biblioteche scolastiche nella scuola della ripartenza

Emergenza Covid-19 ed emergenza lettura

Nell'ultimo anno, l'emergenza Covid-19 ha avuto conseguenze assai pesanti sul mondo della scuola. L'attenzione dell'opinione pubblica si è concentrata quasi unicamente su limiti e problemi della didattica a distanza di emergenza, ma non meno rilevanti sono stati i vincoli imposti alla didattica in presenza, quando è stata possibile e nelle forme in cui è stata possibile: distanziamento interpersonale, perdita della dimensione funzionale di molti ambienti scolastici, difficoltà nello svolgimento di attività di apprendimento collaborativo, limitazioni alla socialità e allo sviluppo di relazioni interpersonali. In parte per vincoli oggettivi, in parte per mancanza di formazione e competenze specifiche, abbiamo assistito in molte situazioni a un appiattimento della didattica sul modello della lezione frontale, a distanza o in presenza.

Inoltre, anche nella situazione precedente l'emergenza Covid-19, il sistema formativo italiano non sembra aver considerato in termini adeguati il tema dell'emergenza lettura, competenza evidentemente trasversale che vede le nostre studentesse e i nostri studenti in preoccupante ritardo rispetto alle medie europee. Nell'affrontare tale tema, molti paesi europei hanno provveduto con azioni nazionali di vasta portata, capaci di ridurre in modo rilevante il gap che li vedeva in difficoltà.



La pandemia ha ulteriormente aggravato la situazione. Osserva Save the Children: *“Siamo di fronte al rischio concreto di un forte aumento della povertà educativa, già tanto presente oggi nel nostro Paese. Oltre*

alla perdita di apprendimento, il mancato accesso alla didattica per i bambini e gli adolescenti che vivono nei contesti più svantaggiati si può tradurre nella perdita di motivazione e nell'aumento della dispersione scolastica”.

È pertanto importantissimo riportare la lettura al centro della riflessione e della pratica didattica, proprio ora che la scuola è chiamata a un'azione straordinaria di recupero: recupero della dispersione, dell'inclusività dell'azione educativa, di conoscenze e competenze in parte sacrificate, ma anche di pratiche didattiche e di apprendimento più ricche e differenziate, capaci di restituire motivazione e partecipazione.

La biblioteca scolastica: centro culturale e spazio laboratoriale

Strumento fondamentale per questa azione è la **biblioteca scolastica, pensata come centro culturale e spazio trasversale di servizi e attività attento anche alle esigenze di approfondimento degli interessi di studentesse e studenti**. Ormai da anni, i firmatari di questo appello ne sollecitano il pieno riconoscimento, considerandola l'ambiente laboratoriale ideale per integrare informazione tradizionale e digitale e per lavorare non solo sulla promozione della lettura ma anche sulle competenze legate alla ricerca, selezione, comprensione, valutazione, produzione di contenuti informativi validati e di qualità. Si tratta di un lavoro da svolgere seguendo l'**esempio delle migliori pratiche europee e internazionali**, che vedono nella biblioteca scolastica uno degli strumenti principali per favorire un apprendimento ricco e partecipativo e una differenziazione delle esperienze e delle pratiche formative.

L'Italia è in questo campo molto in ritardo: è uno dei pochi paesi europei in cui la disponibilità di biblioteche scolastiche attive e funzionanti è l'eccezione e non la regola, in cui non esiste la figura professionale del bibliotecario-documentalista scolastico, in cui non esistono previsioni ordinarie di bilancio per la costituzione e il buon funzionamento delle biblioteche scolastiche, in cui addirittura non esiste un ufficio ministeriale specificamente preposto a seguire questo ambito e la tematica della lettura a scuola in modo coordinato.

Anche in questo caso, la pandemia ha aggravato la situazione: nonostante le assicurazioni date all'inizio dell'emergenza, in molte situazioni le biblioteche scolastiche - viste solo come 'stanza dei libri' e non come insieme differenziato di servizi - sono state chiuse e smantellate per far posto alle aule del distanziamento (e a volte addirittura adibite a magazzino per sedie e banchi rimossi dalle aule).



Da biblioteca scolastica ad aula del distanziamento: il destino di molte biblioteche scolastiche nell'emergenza Covid

Solo in qualche caso fortunato ci si è resi conto **dell'enorme potenziale che le biblioteche scolastiche potevano avere anche durante l'emergenza**, come strumento di inclusione, di prestito dei dispositivi alle studentesse e agli studenti più svantaggiati, di organizzazione di attività on-line più varie e differenziate, meno vincolate ai confini dei gruppi classe e della didattica disciplinare, e più direttamente legate all'approfondimento degli interessi, alla partecipazione, alla motivazione. **Dove lo si è capito, dove si è vista la biblioteca scolastica come centro di servizi (anche on-line) e non solo come spazio fisico da sfruttare, la difficile situazione creata dalla pandemia è stata affrontata assai meglio, con una didattica di emergenza più inclusiva e partecipata.**

I limiti metodologici della didattica di emergenza sono stati dunque accentuati dall'incapacità del nostro sistema formativo di riconoscere l'importanza di una differenziazione degli ambienti di apprendimento, fisici e virtuali, e del ruolo che le biblioteche scolastiche hanno al riguardo.

Se vogliamo che la ripresa sia occasione per una crescita della qualità, della capacità di inclusione, dell'efficacia del nostro sistema formativo, questi limiti devono essere superati.

Le biblioteche scolastiche chiuse nell'emergenza devono essere riaperte, la presenza di una biblioteca scolastica innovativa e funzionante deve essere la regola e non l'eccezione in tutti gli ordini e gradi scolastici - tenendo presente che si tratta di ambienti di apprendimento essenziali non solo per gli studi umanistici, ma anche per quelli tecnici e scientifici - e un'attenzione specifica deve finalmente essere rivolta al loro finanziamento ordinario, alle competenze professionali di chi se ne occupa, al loro ruolo nelle pratiche formative e di apprendimento.

Cinque provvedimenti per ripartire innovando

Per questo, i firmatari di questo appello chiedono che le misure legate a ripresa e rilancio della scuola dopo l'emergenza prevedano **cinque provvedimenti specifici**, peraltro perfettamente coerenti con il ruolo attribuito alle biblioteche scolastiche nella nuova legge sul libro e la lettura (legge 15 del 13 febbraio 2020):

- costituzione presso il Ministero dell'Istruzione, eventualmente in collaborazione con il Centro per il libro e la lettura, di un **ufficio biblioteche scolastiche e lettura a scuola**, che possa seguire e monitorare con la necessaria continuità le attività in questo campo;
- **impegno effettivo** dei 2 milioni di euro già previsti dall'art. 5, comma 4 della legge sul libro e la lettura per la formazione dei referenti delle biblioteche scolastiche (1 milione per il 2020, 1 milione per il 2021), che non risultano ad oggi né impegnati né spesi;
- **attuazione** dell'art. 5, comma 2 della stessa legge, che prevede l'individuazione attraverso appositi bandi, per ogni rete di ambito, della **scuola polo per il servizio bibliotecario scolastico** di ogni ordine e grado. Anche in questo caso, la norma risulta a oggi inattuata;
- finanziamento di un bando dedicato alla costituzione, alla ricostituzione (dove necessario a seguito delle chiusure nel periodo dell'emergenza) e al funzionamento di **biblioteche scolastiche innovative**, in continuità con quanto fatto attraverso l'ormai lontana Azione #24 del Piano Nazionale Scuola Digitale e per un importo almeno pari a quello di tale azione;
- riconoscimento del ruolo organizzativo svolto dal referente di biblioteca, che dovrebbe far parte del team dell'innovazione presente in ogni scuola e potrebbe essere istituzionalizzato facendo riferimento al modello di altre figure già esistenti, come l'animatore digitale o il referente per l'educazione civica.

Si tratta di **misure minimali ma importanti**, anche come premessa a un auspicabile piano di diffusione capillare delle biblioteche scolastiche; misure che darebbero un primo segnale di attenzione verso la lettura e verso uno strumento essenziale per il buon funzionamento delle nostre scuole, fortemente penalizzato nel periodo dell'emergenza Covid-19. **Se non ora, quando?**

APPELLO CONDIVISO CON:

libby Italia

AIB – Associazione italiana biblioteche

ALI – Associazione librai italiani

ALIR – Associazione librerie indipendenti ragazzi

Presìdi del libro

MCE – Movimento di cooperazione educativa

Amnesty International Italia

Save the children Italia

CLEIO – Circuito librerie indipendenti e organizzate

CRBS – Coordinamento reti biblioteche scolastiche

GRIBS – Gruppo ricerca biblioteche scolastiche

CESP – Centro studi scuola pubblica

Rete delle Reti

Tra i primi firmatari:

Roberto Anglisani	Vichi De Marchi	Brizio Montinaro
Francesca Archinto	Ermanno Detti	Fausta Orecchio
Franco Arminio	Paolo Di Paolo	Sandra Ozzola
Simona Baldelli	Carlo Feltrinelli	Carlo Petrini
Marco Baliani	Maurizio Ferraris	Enrico Pieranunzi
Marco Balzano	Sandro Ferri	Amedeo Quondam
Alessandro Barbero	Antonio Franchini	Danilo Rea
Franco Bassanini	Pier Giorgio Gawronski	Alessandro Roncaglia
Lorenzo Bini Smaghi	Elio Germano	Marco Rossi Doria
Claudio Bocci	Paolo Giordano	Francesco Sabatini
Carlo Borgomeo	Riccardo Iacona	Giancarlo Santalmassi
Massimo Bray	Nicola Lagioia	Vincenzo Santoro
Luciano Canfora	Linda Lanzillotta	Chiara Saraceno
Andrea Carandini	Luigi Lo Cascio	Barbara Schiaffino
Alessandra Carini	Martino Lo Cascio	Luca Serianni
Innocenzo Cipolletta	Canio Loguercio	Fabio Stassi
Lella Costa	Bruno Manfellotto	Benedetta Tobagi
Carlo Cottarelli	Beatrice Masini	Mariapia Veladiano
Marta Dassù	Giacomo Mazzariol	Vincenzo Visco
Ferruccio De Bortoli	Eros Miari	Gustavo Zagrebelsky
Murizio De Giovanni	Michela Monferrini	

L'APPELLO DEL FORUM DEL LIBRO. BREVE RASSEGNA STAMPA, RADIO, TV E WEB.

La Repubblica 17/6/2021

MENU | CERCA

la Repubblica

ABBONATI | QUOTIDIANO  | ACCEDI 

Cultura

CERCA 

 CONTENUTO PER GLI ABBONATI



L'appello: "Il futuro del libro dipende dalle biblioteche scolastiche"

di Giuseppe Laterza, Luisa Marquardt, Loredana Perego



▲ Liceo scientifico Alessandro Volta (Milano). Esame di maturità

Va avanti il cantiere di Repubblica per una scuola nuova. Il nostro giornale raccoglie così l'invito che il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi ha fatto il 9 giugno negli studi di Repubblica Tv ospite di TechTalk, appuntamento di Italian Tech

Rai Radio 3 18/6/2021



Pagina 3

La vita nei libri

18/06/2021  Vai al programma  Aggiungi a Playlist  Condividi

Pagina 3 con Silvia Bencivelli

Libri | Elisa Galeati, esperta in letteratura per l'infanzia, sul blog della casa editrice **Topi Pittori** racconta la storia di quattro sorelle di fine '800 cresciute in un modo insolito.

Scuola | Un appello del Forum del libro, sottoscritto da numerose istituzioni, sottolinea l'importanza delle biblioteche scolastiche, luoghi terzi di approfondimento e centri di cultura. Lo segnala il **Manifesto**.



Il Sole 24 ore 18/6/2021



Scuola24 Il quotidiano della Formazione, dell'Università e della Ricerca **Il Sole 24 ORE**

Home Tuttodocumenti Guida alla scelta

18 Giu 2021

SEGNALIBRO | ☆
FACEBOOK | f
TWITTER | t
STAMPA | p

FAMIGLIE E STUDENTI

Dal Forum del libro un appello al ministro Bianchi: «Letture e biblioteche scolastiche nel piano Scuola»

di Redazione Scuola

TAG
Scuola
Bando
Studiante
Scuole medie

Appello del Forum del libro al ministro dell'Istruzione, Patrizio Bianchi. L'emergenza Covid-19 ha avuto conseguenze pesanti sul mondo della scuola, ma già prima della pandemia il nostro sistema formativo si trovava di fronte a un'altra emergenza, mai affrontata adeguatamente: la scarsa pratica della lettura, una competenza determinante e trasversale che vede studentesse e studenti italiani in ritardo rispetto alle medie europee. Con la pandemia gli effetti di questa emergenza (aumento della povertà educativa, abbandono scolastico) si sono fatti più evidenti.

Non solo: spesso le (poche) biblioteche scolastiche attive come centri culturali e spazi laboratoriali dove approfondire i propri interessi, trovando e producendo contenuti di

Il manifesto 18/6/2021



GERENZA STORE #ILMANIFESTO50 **il manifesto** quotidiano comunista AIUTO TARIFFE 2021 PROFILO

Edizione del 22 Giugno 2021
• aggiornata oggi alle 14:25

ABBONATI ENTRA

Leggi il giornale - Editoriali e Commenti - Interni - Esteri - Culture e Visioni - Inchieste - Alias - Global - ExtraTerrestre - Archivio -

CULTURA

Le biblioteche scolastiche e il loro ruolo

Scuola. Un intervento sulla ripartenza e sulla necessità di ripensare luoghi terzi di approfondimento, centri di cultura come le biblioteche scolastiche. Un appello del Forum del libro, sottoscritto da numerose istituzioni, ne sottolinea l'importanza



AIB-WEB 18/6/2021



AIB aderisce all'appello promosso dal Forum del Libro sulla Lettura e le biblioteche scolastiche nel piano scuola

L'appello, indirizzato al Ministro Bianchi e a tutto il mondo della scuola, è stato proposto per richiamare l'attenzione sui provvedimenti necessari per il rilancio e il rafforzamento di cui le biblioteche scolastiche hanno bisogno.

L'emergenza Covid-19 ha avuto conseguenze pesanti sul mondo della scuola, ma già prima della pandemia il nostro sistema formativo si trovava di fronte a un'altra emergenza, mai affrontata adeguatamente: la scarsa pratica della lettura, una competenza determinante e trasversale che vede studentesse e studenti italiani in ritardo rispetto alle medie europee. Con la pandemia gli effetti di questa emergenza (aumento della povertà educativa, abbandono scolastico) si sono fatti più evidenti. Non solo: spesso le (poche) biblioteche scolastiche attive come centri culturali e spazi laboratoriali dove approfondire i propri interessi, trovando e producendo contenuti di qualità, sono state smantellate per fare posto alle aule del distanziamento, nonostante le rassicurazioni offerte all'inizio dell'emergenza in risposta alle preoccupazioni sollevate dal Forum del libro.

Ora la scuola è chiamata a un'azione straordinaria non solo di recupero dei tempi e delle modalità sacrificate, ma di evoluzione verso pratiche didattiche più ricche, più differenziate, più inclusive.

Cinque provvedimenti per ripartire innovando

Il Forum del libro – con Amnesty International, Save the Children, Associazione italiana biblioteche e librai italiani e altre organizzazioni attive nella scuola come il Movimento di cooperazione educativa – chiede cinque provvedimenti per la ripartenza della scuola nel segno della qualità didattica:

- 1) un ufficio che si occupi di lettura presso il Ministero;
- 2) la spesa dei due milioni di euro già stanziati per la formazione dei referenti delle biblioteche scolastiche;
- 3) l'istituzione di scuole polo per il servizio bibliotecario scolastico;
- 4) un nuovo bando per finanziare le biblioteche scolastiche innovative;
- 5) il pieno riconoscimento del ruolo del referente di biblioteca.

Il testo dell'appello è disponibile alla pagina <<https://forumdelibro.org/2021/06/18/lettura-e-biblioteche-scolastiche-nel-piano-scuola-un-appello-promosso-dal-forum-del-libro/>>.

Per aderire all'appello <<https://tinyurl.com/2vkmhc7k>>.

Educazione&Scuola 18/6/2021



Biblioragazzi 18/6/2021

biblioragazzi

Biblioteche per ragazzi in Italia e nel mondo

HOME CHI SIAMO DICONO DI NOI.. LETTI PER VOI PARLIAMO CON...



CERCA NEL BLOG

ARCHIVI TAG: FORUM DEL LIBRO

APPELLO: Lettura e biblioteche scolastiche nel piano scuola

Publicato il 18 giugno 2021 | [Lascia un commento](#)



LETTURA E BIBLIOTECHE SCOLASTICHE: UN APPELLO

Il Forum del Libro ha promosso un **appello** (per aderire: <https://tinyurl.com/zvkmhc7k>) per sbloccare i due milioni stanziati dalla legge sul libro e rilanciare il ruolo della lettura e delle biblioteche scolastiche nella scuola della ripartenza Emergenza Covid-19 ed emergenza lettura. Hanno sottoscritto e stanno sottoscrivendo l'appello numerose

BIBLIORAGAZZI È MEMBRO DI



ARTICOLI RECENTI

- AGENDA: Lettura, scuola e benessere (Forum del Libro, incontro online 21/06/2021)
- APPELLO: Lettura e biblioteche scolastiche nel piano scuola
- AGENDA: Buon compleanno, Pagine Giovani! (evento online 15/06/2021, ore 17-18)
- AGENDA: A scuola si può scegliere (Ibby - online 27/05/2021, ore 18)
- AGENDA: Toccare le parole (7-29/06/2021 @Zoom)

IL BLOG FIGLIO

[Le letture di Biblioragazzi](#)

ABBIAMO SCRITTO...

[La biblioteca per ragazzi spiegata agli adulti](#)



BIBLIORAGAZZI-LE LETTURE DI BIBLIORAGAZZI



Ibby Italia 19/6/2021



UN PONTE DI LIBRI

COS'È IBBY COSA FA IBBY UNISCI TI A IBBY! BLOG INFO

ACCESSO SOCI

BLOG

Appello lettura e biblioteche scolastiche

di IBBY Italia | 19 Giugno 2021



IBBY Italia opera per garantire il diritto dei più giovani a crescere attraverso la lettura.

Rete Biblio Media Scuole 18/6/2021



The screenshot shows the homepage of the Rete Biblio Media Scuole website. At the top left is the logo, a grid of colored squares with the letters R, B, M, S, P, D. To its right is the title "RETE BIBLIO MEDIA SCUOLE". Below the title is a horizontal strip of six images showing library interiors and people reading. A navigation bar below the images contains links: Home, Principi IFLA, La Rete, Catalogo, Servizi, Link, Contatti, Area Operatori, Privacy. The main content area features a large article titled "Lettura e biblioteche scolastiche nel piano scuola: un appello promosso dal Forum del Libro" by Elisabetta, dated 18 giugno 2021. To the left of the article is a sidebar with the text "Chi siamo" and "Descrittori" followed by a list of categories: "accesso all'informazione", "adolescenti", "Associazione Italiana Biblioteche", "bambini", "bibliotecario/a", "bibliotecario". To the right of the article is a "Catalogo" section with a search icon and a "Protocollo della Rete" link.

Otto e mezzo – La7 21/6/2021

<https://www.la7.it/otto-e-mezzo/video/una-biblioteca-per-ogni-scuola-21-06-2021-387909>



The screenshot shows a news article on the Forum del Libro website. At the top is the LA7 logo and navigation links: PROGRAMMI, GUIDA TV, RIVEDILA7, LIVE, TECHE LA7, LA7RETWEET, PODCAST. Below this is a banner for the "OTTO E MEZZO" program featuring a woman's portrait. A blue bar below the banner contains the text "OTTO E MEZZO DRAGHI, MASCHERINE E PD: PARLA LETTA". The main article title is "FORUM DEL LIBRO" with a sub-header "18/06/2021 | FORUMDELLIBRO | PRIMA PAGINA". The article title is "Lettura e biblioteche scolastiche nel piano scuola: un appello promosso dal Forum del libro". Below the title is a short paragraph: "Sblocchiamo i due milioni stanziati dalla legge sul libro e rilanciamo il ruolo della lettura e delle biblioteche scolastiche nella scuola della rinascita. Emergenza Covid-19 ed...". At the bottom right is a "Seauici" button.

9 colonne 21/6/2021

Che povera scuola senza una biblioteca



di Paolo Pagliaro

L'archeologo Andrea Carandini, che con i suoi scavi sul Palatino ha contribuito a riscrivere la storia di Roma, pubblica per Rizzoli un'autobiografia, che è anche l'autoritratto di una borghesia illuminata che va scomparendo. Da qui il titolo, "L'ultimo della classe". Nel libro molte pagine sono dedicate alla diffusa bellezza del nostro Paese ma altre ci parlano invece del suo declino e le più sconolate sono quelle riservate alla scuola. Osserva Carandini che la scuola ha smesso di istruire, perché ora deve piacere agli allievi e alle famiglie. "L'oblio della lettura e la rivoluzione digitale hanno completato il soqquadro, immergendo individui soli in un oceano inquinato da false informazioni e inutili chiacchiere".

Condividono analoghi timori molti dei firmatari di un appello lanciato in questi giorni per la sopravvivenza e il rilancio delle biblioteche scolastiche, tra le principali vittime della tempesta che nella stagione del covid ha travolto la scuola.

L'Italia è uno dei pochi paesi europei in cui la disponibilità di biblioteche scolastiche attive e funzionanti è l'eccezione e non la regola, in cui non esiste la figura professionale del bibliotecario scolastico, in cui non esistono previsioni ordinarie di bilancio per la creazione e il buon funzionamento delle biblioteche, in cui non esiste un ufficio ministeriale specificamente preposto a seguire questo ambito. Complice la didattica a distanza, in questi mesi la situazione è addirittura peggiorata: in molti casi le biblioteche sono state smantellate per far posto alle aule del distanziamento.

L'appello, a cui si può aderire attraverso il sito del Forum del Libro, chiede che, ora che il bilancio lo consente, si restituiscano ai ragazzi questi preziosi strumenti di inclusione e di crescita. (21 giugno 2021)

(© 9Colonne - citare la fonte)

Andersen 21/6/2021

ANDERSEN⁰

il mensile di letteratura e illustrazione per il mondo dell'infanzia

RICERCA

LA RIVISTA

CONTATTI

COME ABBONARSI

MONOGRAFICI

DALL'ARCHIVIO

IL PREMIO

BOOKSHOP

NEWS

APPUNTAMENTI

 Iscriviti alla Newsletter

Lettura e biblioteche scolastiche nel piano scuola: un appello del Forum del libro

Publicato su 21 Giugno 2021 da ANDERSEN



STATO DELLA DISCUSSIONE SUI PROVVEDIMENTI RICHIESTI NELL'APPELLO

Di seguito, lo stato della discussione sui singoli provvedimenti e alcune indicazioni sulle iniziative che potrebbero essere intraprese dal Ministro e dagli uffici competenti del Ministero al riguardo.

1. Costituzione presso il Ministero dell'Istruzione, eventualmente in collaborazione con il Centro per il libro e la lettura e con Indire, di un ufficio biblioteche scolastiche e lettura a scuola, che possa seguire e monitorare con la necessaria continuità le attività in questo campo;

È stata istituito un Tavolo operativo sul tema, interno al Ministero con la partecipazione anche del Coordinamento delle Reti di Biblioteche Scolastiche, dell'Indire e del CEPELL. La creazione di tale tavolo operativo – che ha già iniziato a lavorare – dovrebbe portare anche all'individuazione all'interno del personale del Ministero (con eventuale supporto attraverso comandi esterni) della/delle unità di personale in grado di fungere da referente/i per la tematica Biblioteche Scolastiche.

Suggerimento operativo: procedere all'individuazione delle unità di personale assegnate al tema, eventualmente anche attraverso il supporto di uno o più comandi esterni.

2. **Impegno effettivo** dei 2 milioni di euro già previsti dall'art. 5, comma 4 della legge sul libro e la lettura per la formazione dei referenti delle biblioteche scolastiche (1 milione per il 2020, 1 milione per il 2021), ad oggi né impegnati né spesi;

Il finanziamento del 2020 è definitivamente perduto perché mai impegnato, così come era stato perduto, per lo stesso motivo, l'analogo finanziamento di 700.000 euro previsto dall'azione #24 del Piano Nazionale Scuola Digitale. A seguito di verifica, i fondi previsti per il 2021 risultano regolarmente presenti sul bilancio del Ministero, ed è stata attivata la procedura per l'impegno, con l'invio alle DSR l'invito a designare le scuole polo. La procedura di selezione delle scuole polo dovrebbe essere completata entro novembre. Su questo punto è stato anche attivato un canale di coordinamento fra Ministero e MIBAC/CEPELL.

Suggerimento operativo: procedere rapidamente all'impegno dei fondi nelle forme indicate, ma garantire anche un coordinamento nazionale per le iniziative di formazione, in modo da evitare troppe differenze e disparità regionali, in particolare nelle situazioni più disagiate.

3. attuazione dell'art. 5, comma 2 della stessa legge, che prevede l'individuazione attraverso appositi bandi, per ogni rete di ambito, della scuola polo per il servizio bibliotecario scolastico di ogni ordine e grado. Anche in questo caso, la norma risulta a oggi inattuata.

Una circolare del MI ha avviato la procedura di individuazione delle scuole polo.

4. **Finanziamento di un bando dedicato alla costituzione, alla ricostituzione (dove necessario a seguito delle chiusure nel periodo dell'emergenza) e al funzionamento di biblioteche scolastiche innovative, in continuità con quanto fatto attraverso l'ormai lontana Azione #24 del Piano Nazionale Scuola Digitale e per un importo almeno pari a quello di tale azione;**

I Fondi a disposizione del PNSD per il 2021 e 2022 (15 milioni annui) sono già stati impegnati. Un'azione sulle biblioteche scolastiche sarebbe però egualmente possibile, attraverso una assegnazione specifica di Fondi ex legge 440(*) o altre assegnazioni di bilancio.

Suggerimento operativo: individuare all'interno dei fondi ex legge 440 uno stanziamento di almeno 10 milioni (corrispondenti a un rinnovo dell'importo che era stato previsto dall'azione 24 PSD) da assegnare alla Direzione generale per interventi in materia di edilizia scolastica, per la gestione dei fondi strutturali per l'istruzione e per l'innovazione digitale, con la finalità di realizzare un bando specifico. Il bando potrebbe prevedere la partecipazione in tandem di una scuola che dispone già di una biblioteca scolastica attiva funzionante (ex azione 24 o altrimenti), con ruolo di coach, e di una scuola che non ne dispone. Il finanziamento assegnato al tandem andrebbe per un terzo alla scuola coach, e per due terzi alla scuola che realizza una nuova biblioteca scolastica. Un'altra possibilità da esplorare è la previsione di voci di bilancio specifiche dedicate alle biblioteche scolastiche, come sede privilegiata delle attività, in molti bandi di scopo, inclusi i bandi PON. L'esplorazione di queste proposte dovrebbe essere fra le priorità per il tavolo operativo appena avviato.

5. Riconoscimento del ruolo organizzativo svolto dal **referente di biblioteca**, che dovrebbe far parte del team dell'innovazione presente in ogni scuola e potrebbe essere istituzionalizzato facendo riferimento al modello di altre figure già esistenti, come l'animatore digitale o il referente per l'educazione civica.

Di competenza della Direzione personale scolastico

Suggerimento operativo: affrontare il tema nell'ambito del tavolo di lavoro.

(*) Fondi ex legge 440

Il DM 851 del 27 ottobre 2017 individua per l'a. s. 2017/2018 gli interventi educativo-didattici rivolti agli studenti e le iniziative di formazione per il personale scolastico, finanziati con i fondi della ex Legge 440. Si tratta di un'opportunità funzionale all'attuazione dell'autonomia scolastica per sostenere le istituzioni scolastiche statali.

UN APPROFONDIMENTO. IL RUOLO DELLE BIBLIOTECHE SCOLASTICHE FRA INNOVAZIONE DIDATTICA E RITARDI ISTITUZIONALI¹

Le prime riflessioni sul potenziale innovativo delle biblioteche scolastiche, anche a livello di metodologie didattiche, risalgono agli anni '60 e '70 del secolo scorso, e all'idea di utilizzare biblioteche di classe e biblioteche scolastiche come strumento di affiancamento o superamento del libro di testo unico. Anche all'epoca, le biblioteche scolastiche non erano naturalmente una novità; ma erano concepite in primo luogo come testimonianza della solidità della tradizione e come collezioni di 'classici', erano presenti soprattutto nei licei (e soprattutto in quelli più antichi e prestigiosi), erano legate quasi esclusivamente all'ambito umanistico e destinate spesso più ai docenti che agli studenti. Non erano insomma – se non in rari casi legati alla formazione delle élite culturali – una componente viva e attiva nella pratica formativa quotidiana.

Proprio i dibattiti di quegli anni hanno contribuito, se non a cambiare la situazione (che rimane ancora oggi molto, molto arretrata), almeno a cambiare la percezione del ruolo delle biblioteche e dei libri nella scuola: indispensabili non solo nei licei ma in tutti gli ordini e gradi scolastici, fattori di crescita non solo culturale ma anche civile e politica, utili non solo per la didattica tradizionale in ambito umanistico ma anche – e soprattutto – per innovare, discutere, moltiplicare le voci, sviluppare la didattica interdisciplinare, approfondire interessi personali. Libri e biblioteche scolastiche sono così diventati strumenti che indirizzano verso forme di apprendimento non frontale e non verticale, collaborativo. La biblioteca scolastica è di fatto uno dei primi luoghi di capovolgimento della didattica tradizionale.

La speranza di tradurre questa nuova percezione in politiche concrete e diffuse, di riconoscere e prevedere, nelle scuole, la professionalità dei bibliotecari scolastici, di trasformare la biblioteca scolastica nel luogo d'elezione per acquisire e far acquisire le competenze indispensabili ai cittadini della nuova società dell'informazione, nel cinquantennio che va dal '68 a oggi è stata però – purtroppo – continuamente, implacabilmente, colpevolmente frustrata.

In verità i tentativi, spesso nobili, non sono mancati: la proposta di legge di Giovanna Bosi Maramotti nel 1983, ripresa poi due anni dopo da Roberto Franchi, il convegno di Modena sulla lettura a scuola del 1986, il programma di promozione e di sviluppo delle biblioteche scolastiche, con i progetti 'B1' e 'B2', a cavallo fra la fine degli anni '90 e l'inizio del 2000, il progetto 'Biblioteche nelle scuole' (BNS o 'BiblioScuole'), avviato nel 2004². . . Nel seguito torneremo su alcune di queste iniziative e diremo qualcosa anche sugli anni più recenti. Ma non si può non rilevare subito come lungo tutto questo periodo proposte, riflessioni, e anche alcuni (minimi) investimenti abbiano dato vita solo a entusiasmi momentanei, sistematicamente seguiti da lunghi periodi di oblio istituzionale.

Con poche eccezioni – in particolare, il breve periodo in cui Tullio De Mauro ha ricoperto il ruolo di Ministro – i responsabili delle politiche scolastiche italiane non hanno mai capito che dare centralità alle

1 Questa nota riprende e aggiorna alcune considerazioni proposte in Gino Roncaglia, *L'età della frammentazione. Cultura del libro e scuola digitale*, Laterza 2018 (prima edizione) e 2020 (seconda edizione accresciuta).

2 Per una ricostruzione più completa e puntuale, da fine '800 fino al progetto BiblioScuole, si veda Donatella Lombello, *La biblioteca scolastica. Uno spazio educativo tra lettura e ricerca*, Franco Angeli, Milano 2010, pp. 51-69.

biblioteche scolastiche e ripensarne profondamente ruolo e organizzazione era (e rimane) la mossa forse più importante per rinnovare il nostro sistema educativo. Perché dove funzionano biblioteche scolastiche moderne e innovative, tutte le pratiche didattiche e di apprendimento ne vengono influenzate positivamente. A livello internazionale, questa realtà è ampiamente riconosciuta: basta leggere le linee guida IFLA-UNESCO per rendersene conto³. Il nostro sistema formativo deve ancora capirlo.

Ma sugli aspetti di indirizzo ci sarà modo di tornare fra breve. Occorre prima ricordare il cambiamento, radicale, che la diffusione del digitale e delle reti ha portato – a livello globale – nel ruolo delle biblioteche scolastiche.

Nel mondo ancora prevalentemente analogico del trentennio 1960-1990, le biblioteche scolastiche e l'uso di una maggiore varietà di risorse informative rappresentavano la strada non solo per moltiplicare i libri e le fonti utilizzate, ma anche per affiancare alla forma-libro contenuti integrativi diversi. L'allargamento di prospettiva – importante – andava in direzione dell'affiancamento di una pluralità di risorse non strettamente curricolari alle (poche) risorse curricolari, integrando la pura verticalità del libro di testo unico con la capacità di un maggior movimento anche orizzontale.

Nell'ecosistema comunicativo del trentennio successivo, in cui il digitale e le reti acquistano progressivamente una decisa preminenza, il ruolo di allargamento di prospettiva proprio delle biblioteche scolastiche rimane, ma in qualche misura cambia segno. Davanti alla moltiplicazione di contenuti granulari e alla tendenza a sostituirli – anche durante la didattica frontale – ai contenuti strutturati e complessi, la biblioteca scolastica diventa, dove è presente e funziona, non solo un luogo di acquisizione delle competenze legate al riconoscimento delle varie tipologie di risorse informative, al loro reperimento e alla loro valutazione critica, ma anche un luogo di incontro con le varie forme di complessità ereditate dalla forma-libro e di riflessione sulle loro possibili trasformazioni digitali. Luogo in cui incontrare anche la lettura lenta e immersiva, su carta o digitale che sia; luogo di protezione degli spazi e dei tempi, in cui affiancare l'esplorazione verticale – e in particolare l'approfondimento degli interessi personali – al movimento orizzontale; luogo di alfabetizzazione informativa, di acquisizione delle indispensabili competenze legate alla ricerca, alla selezione, alla valutazione delle fonti.

Nelle biblioteche scolastiche si dovrebbero oggi incontrare sia libri (con la massima libertà di scelta dei supporti preferiti, cartacei o digitali che siano) sia risorse di altro genere, comprese risorse granulari e integrative. L'importante è che, in questa compresenza di tipologie, le risorse strutturate e complesse (non solo i libri: per fare un esempio volutamente provocatorio, sono risorse strutturate e complesse, i cui meccanismi narrativi meritano studio e approfondimento, anche alcuni videogiochi) non siano sacrificate, conservino la loro centralità. E conservino centralità la lettura, la riflessione, le narrazioni (e le argomentazioni) immersive, strumenti per eccellenza di acquisizione ed elaborazione della complessità 'verticale'.

In troppe scuole, oggi, le biblioteche scolastiche o non esistono o non riescono a diventare un riferimento effettivo per il lavoro didattico e di apprendimento, non entrano nelle pratiche quotidiane della vita scolastica, non sono organizzate con e per gli studenti (e in collegamento con i loro interessi, anche extracurricolari) ma per rispondere a una sorta di astratto dovere morale. Quante biblioteche scolastiche, anche dove esistono, hanno libri fantasy, graphic novel, fumetti, manga, videogiochi? Quante hanno libri dedicati alla musica giovanile, all'educazione sessuale, alle serie televisive, alle tematiche scientifiche e tecniche? Quante hanno risorse in lingua straniera, al di là di qualche vecchia edizione dei classici? Quante offrono il prestito digitale o l'accesso digitale a quotidiani e riviste nazionali e internazionali?

Non si vogliono qui suggerire delle biblioteche scolastiche senza classici, senza Svevo o Pirandello, senza Calvino o Pavese: tutt'altro! Ma una biblioteca scolastica fatta solo di classici non è – paradossalmente

3 L'ultima edizione delle IFLA School Library Guidelines può essere scaricata, assieme a molti altri materiali pertinenti, dal sito dell'IFLA (International Federation of Library Associations) all'indirizzo <https://www.ifla.org/publications/52>

– un luogo in cui i classici possono essere incontrati e, auspicabilmente, anche scelti: diventa un luogo in cui i classici sono rinchiusi e dimenticati o, nella migliore delle ipotesi, imposti; spesso sulla base di un canone che non corrisponde al mondo culturale di oggi ma a quello dei nostri padri (e, a volte, dei nostri nonni).

Le biblioteche scolastiche dovrebbero e potrebbero essere altro: luoghi vivi e vivaci, aperti, inaspettati, sociali; punti di diffusione e non luoghi di reclusione dei libri; luoghi di incontro fra interessi diversi ed età diverse, fra carta e digitale, fra scuola e territorio; laboratori per esperimenti di scoperta e produzione di contenuti di ogni genere; luoghi per leggere (in qualunque momento, qualunque contenuto, in qualunque forma) ma anche luoghi per discutere e per giocare. Luoghi animati e curati da personale specializzato, che conosca il mondo dei libri e delle biblioteche ma anche quello della scuola e della formazione, che sappia che una biblioteca scolastica deve essere parte della scuola e non un corpo estraneo, ma nel contempo deve essere una parte della scuola che guarda oltre le aule, i programmi, le indicazioni nazionali, i voti, gli esami... Luoghi capaci di far incontrare studenti e docenti con la cultura del libro intesa come cultura viva e in movimento, e non solo come stanca ripetizione del passato. Luoghi a colori, insomma, e non solo in bianco e nero.

Come si è accennato, l'attenzione istituzionale verso le biblioteche scolastiche in Italia è stata legata finora più a singole iniziative che a un disegno organico, e ha visto alternarsi stagioni più felici a periodi, spesso lunghi, di disinteresse. Abbiamo già ricordato alcune tappe di questa storia, partendo dal secondo dopoguerra. Cosa è successo negli anni più recenti?

Al progetto BiblioScuole che, come si è detto risale al 2004, è seguito quasi un decennio nel quale l'impegno ministeriale su questo fronte è stato pressoché inesistente, sia a livello di progettualità, sia a livello di finanziamenti.

Prima dell'azione 24 del PNSD, l'ultima iniziativa istituzionale sul tema era stata quella avviata nel 2010 dal progetto Bibliorete 21. Il progetto intendeva costruire una 'rete di reti' che aiutasse a censire e a collegare fra loro le biblioteche scolastiche, offrendo strumenti comuni e occasioni di scambio informativo e formativo. Prospettiva certo lodevole ma che non ha portato a risultati significativi: senza alcun finanziamento, affidato solo alla buona volontà di pochi, interrotte ben presto le convocazioni ministeriali del comitato tecnico-scientifico, il progetto si è di fatto arenato senza raggiungere nessuna delle finalità previste. Spostandosi indietro di qualche anno, nonostante un impianto più solido e un maggiore impegno ministeriale restano sostanzialmente solo in letteratura⁴ le tracce del progetto "BiblioScuole"⁵, che prevedeva un sito di riferimento gestito dal CINECA e contenente l'anagrafe delle biblioteche scolastiche, e un repository istituzionale gestito dal CILEA. A un decennio di distanza il sito non è più attivo e il relativo dominio⁶ è stato rilevato da una delle molte società specializzate nella rivendita di domini abbandonati,

4 Oltre alle pagine già ricordate di Donatella Lombello si vedano in particolare: Andrea Marchitelli, Susanna Mornati, *Il digital repository del progetto "Biblioteche nelle Scuole"*, in «Bollettino del CILEA», 2007, vol. 105 pp. 9.13, in rete alla pagina <http://bollettino.cilea.it/article/view/6868>; Anna Marini, Alessandra Carassiti, Fulvia Valenti, *La formazione nel progetto "Biblioteche nelle Scuole": un esempio di blended learning al servizio delle biblioteche*, in «Bollettino del CILEA» n. 105 (2007), pp. 4-8, in rete alla pagina <http://bollettino.cilea.it/article/view/6867/431>; Anna Marini, Alessandra Carassiti, Fulvia Valenti, *Progettazione e realizzazione dei materiali didattici per "Biblioteche nelle Scuole": Learning Object SCORM*, in «Bollettino del CILEA» n. 106 (2007), pp. 23-29, in rete alla pagina <http://bollettino.cilea.it/article/view/7080/6675>; Alessandra Carassiti, Anna Marini, Fulvia Valenti, *Sportello unificato di Help Desk del progetto Biblioteche nelle Scuole*, in «Bollettino del CILEA» n. 107 (2007), pp. 29-35, in rete alla pagina <http://bollettino.cilea.it/article/view/7060/6655>.

5 La denominazione originaria era "Biblioteche nelle scuole"; si veda al riguardo la nota http://www.edscuola.it/archivio/norme/circolari/nota_16_settembre_2004.pdf

6 L'indirizzo era <http://www.biblioscuole.it/>

mentre l'indirizzo originario del repository⁷ non è più raggiungibile. Solo la Wayback Machine dell'Internet Archive mostra ormai che il sito è effettivamente esistito (più o meno dalla seconda metà del 2005 fino al 2009) e ne conserva una parziale testimonianza⁸.

Per trovare traccia di interventi strutturali di maggiore efficacia bisogna tornare ancora più indietro, agli anni dei ministeri Berlinguer e De Mauro, con il "Programma per la Promozione e lo Sviluppo delle Biblioteche Scolastiche" avviato fra il 1999 e il 2000⁹ e che aveva portato per la prima volta – fra l'altro – ad affrontare il problema fondamentale della formazione delle figure professionali che nelle biblioteche scolastiche avrebbero dovuto operare, con l'istituzione di master universitari su questo tema presso le Università di Bari, di Padova e della Tuscia. Iniziative che tuttavia, come si è detto, non sono state accompagnate da un riconoscimento formale della figura del bibliotecario scolastico: quello delle biblioteche e dei bibliotecari scolastici è dunque rimasto, ed è tuttora, un "tassello assente"¹⁰ nel nostro sistema scolastico, e uno degli elementi che lo allontanano con maggiore evidenza dalle realtà internazionali più avanzate¹¹.

In questo contesto complessivamente poco felice¹², non era evidentemente affatto scontato che di biblioteche scolastiche ci si ricordasse nel predisporre il Piano Nazionale Scuola Digitale, come si è detto elaborato dal MIUR nell'ambito dell'attuazione della legge 107/2015. Sia perché nella legge stessa di biblioteche scolastiche e di promozione della lettura a scuola non si parlava affatto, sia perché le precedenti iniziative sul tema del digitale a scuola non avevano mai affrontato il possibile ruolo al riguardo delle biblioteche scolastiche. Né era scontato che un eventuale riferimento alle biblioteche scolastiche nell'ambito del PNSD non si limitasse esclusivamente al campo del digitale ma guardasse alla biblioteca scolastica anche come spazio fisico, e come luogo in cui risorse informative tradizionali e digitali si incontrano e collaborano. Infine, non era affatto scontato che, ove pure fosse stata prevista, un'azione sulle biblioteche scolastiche nell'ambito del PNSD fosse finanziata in maniera significativa.

7 L'indirizzo era <http://repository-biblioscuole.cilea.it/>

8 Per un esempio si veda <https://web.archive.org/web/20070509223532/http://www.biblioscuole.it/public/>.

9 Attuato attraverso le circolari ministeriali 228/1999 e 229/2000.

10 Cf. Luisa Marquardt, *Il tassello assente: biblioteche e bibliotecari scolastici*, in «Economia della cultura», XIII, 2003, 3, pp. 321-28.

11 Alcuni esempi in Donatella Lombello, *Il docente documentalista scolastico: una professionalità "fuori legge"*, intervento al 53° Congresso nazionale AIB "Le politiche delle biblioteche in Italia - La professione", in rete alla pagina <http://www.aib.it/aib/congr/c53/gl.htm3>, e negli allegati multimediali a Donatella Lombello, *La biblioteca scolastica* cit., presenti sul sito dell'editore (accessibili solo previa registrazione). Per un quadro della situazione internazionale in materia, riferimento fondamentale è la seconda edizione delle *IFLA School Library Guidelines*, del giugno 2015: <http://www.ifla.org/files/assets/school-libraries-resource-centers/publications/ifla-school-library-guidelines.pdf> (ma si vedano anche tutti gli altri materiali prodotti dalla sezione School Libraries dell'IFLA, alla pagina <http://www.ifla.org/school-libraries>). Per avere un'idea di quel che viene fatto a pochi passi da noi e in un contesto caratterizzato dall'uso della lingua italiana si veda la tesi di master di Christian Fortunato *Uso e percezione delle biblioteche scolastiche. Un'indagine quantitativa nelle scuole medie del Cantone Ticino*, Lugano 2014, in rete all'indirizzo <http://www.sbt.ti.ch/sbt/formaz/LavoriDiMaster2014/FortunatoChristian.pdf>.

12 Fa eccezione la provincia autonoma di Bolzano, isola felice in cui il funzionamento delle biblioteche scolastiche è ben più sviluppato e disciplinato da una legge specifica. I dati ISTAT 2015 ci dicono che il tasso di lettori (persone di 6 anni o più che hanno letto almeno un libro negli ultimi mesi) nella provincia di Bolzano è pari al 59,7%, ben 17.7 punti sopra la media italiana (42%) e singolo miglior risultato dell'intero paese. Fonte: <http://dati.istat.it/>, sezione "Cultura, comunicazione, tempo libero, uso del tempo". Si veda al riguardo anche il fascicolo *Sfogliolibro*, supplemento al n. 3 (aprile 2011) di «Biblioteche oggi», dal titolo *Biblioteche scolastiche in Alto Adige*, in rete all'indirizzo http://www.provincia.bz.it/cultura/download/Sfogliolibro_speciale_biblioteche_scolastiche.pdf

Fortunatamente, in quest'occasione il MIUR – almeno per quanto riguarda la predisposizione del bando – ha invece lavorato bene. L'azione sulle biblioteche scolastiche è stata prevista (si tratta l'azione numero 24), e sia a livello di decisori politici sia a livello di gruppo di lavoro la sensibilità manifestata verso il tema è stata forte. Si può dunque riconoscere al PNSD il merito non solo di avere restituito al tema delle biblioteche scolastiche il ruolo centrale che ad esso spetta di diritto in qualunque riflessione sul futuro del nostro sistema formativo, ma anche di aver contribuito ad avviare una riflessione sul nuovo ruolo che le biblioteche scolastiche possono e devono assumere in un contesto profondamente mutato rispetto al passato. Un contesto caratterizzato da consumi informativi e mediali sempre più orientati al digitale, soprattutto da parte delle nuove generazioni, e in cui la promozione del libro e della lettura non può più limitarsi a rivendicare la specificità e il ruolo irrinunciabile della forma libro, ma deve porsi il problema di come collegarla ad altre forme di testualità, molte delle quali inedite, e di come sviluppare le relative competenze. In questo contesto, la formulazione dell'azione 24 mette innanzitutto in chiaro che le biblioteche scolastiche sono considerate in quanto ambienti di accesso alle risorse informative e documentali, di information literacy, di promozione della lettura e della scrittura, “caratterizzati dall'incontro fra informazione tradizionale e informazione digitale”. Indubbiamente, questa è solo una delle prospettive che possono essere adottate nel guardare alle biblioteche scolastiche. Ma è oggi la prospettiva oggi di maggiore rilievo.

Sul tema specifico delle biblioteche scolastiche il PNSD ha offerto dunque un segnale, certo importante, di inversione di tendenza e un contributo in termini di ripensamento di ruolo, funzionalità, servizi da garantire. Non ha offerto invece (e non poteva offrire) una soluzione complessiva e di lungo periodo, che richiede necessariamente anche interventi normativi e un riconoscimento esplicito della figura e della professionalità del bibliotecario scolastico.

Il bando relativo all'Azione #24 si proponeva di selezionare fino a 500 progetti presentati dalle scuole, prevedendo per ciascuno di essi un finanziamento fino a 10.000 euro, con uno stanziamento complessivo di 5 milioni di euro. Oltre ai finanziamenti specifici sui progetti era poi prevista una attività formativa per i referenti (sempre a carico del MIUR), e l'ulteriore selezione di un progetto relativo a una piattaforma di coordinamento per le attività del bando. Dopo il notevole successo in termini di partecipazione delle scuole (oltre 3.300 progetti presentati), la Ministra Fedeli ha deciso l'allargamento del finanziamento anche alle seconde 500 scuole della graduatoria, portando dunque a 10 milioni di euro l'impegno economico complessivo. Un incremento significativo rispetto al primissimo stanziamento previsto dal PNSD per questa azione (1,5 milioni di euro).

Ferme restando le finalità già ricordate e in particolare la forte enfasi sull'integrazione fra risorse tradizionali e digitali, sull'alfabetizzazione informativa e sulla promozione della lettura e della scrittura, sono tre gli aspetti ulteriori che vanno sottolineati nell'esaminare il bando e i suoi allegati, e che dovrebbero essere tenuti presenti anche per le indispensabili iniziative future in questo settore:

- 1.** La forte attenzione verso la biblioteca scolastica come spazio fisico e laboratoriale. L'allegato 1 del bando¹³ parla di biblioteche scolastiche “da concepire come spazi aperti e flessibili, adatti a una fruizione sia individuale sia di gruppo, in cui sia possibile lavorare, in maniera libera e funzionale, tanto con risorse informative tradizionali (a partire dai libri) quanto con risorse informative digitali, sia attraverso postazioni in loco sia attraverso i dispositivi personali degli utenti.”
- 2.** L'apertura al territorio (il passo appena citato prosegue raccomandando “di tener presente la possibile apertura di questi spazi anche a una fruizione da parte della comunità locale e dei genitori”), con un riferimento specifico alle istituzioni e ai sistemi bibliotecari territoriali. L'apertura al territorio delle biblioteche scolastiche è un passo decisivo nel concepire scuole più aperte e partecipative,

13 In rete all'indirizzo http://www.istruzione.it/scuola_digitale/allegati/2016/Allegato1.pdf

che possano trasformarsi anche in centri di servizi territoriali legati a formazione, alfabetizzazione informativa, apprendimento.

3. L'attenzione verso il prestito digitale bibliotecario: il bando prevede che fino al 15% del finanziamento possa essere impiegato nell'acquisizione di contenuti digitali, anche attraverso "la stipula di contratti di accesso a piattaforme che rendano disponibili risorse informative digitali nella forma del prestito bibliotecario digitale (*digital lending*), che permette a studenti e docenti di ottenere in lettura libri e quotidiani (inclusi libri e quotidiani esteri) con modalità simili a quelle del tradizionale prestito bibliotecario, ma in formato digitale". Il prestito digitale rappresenta una delle caratteristiche potenzialmente più innovative delle biblioteche scolastiche del futuro, consentendo l'accesso a un numero di risorse, anche commerciali, incomparabilmente più alto rispetto a quanto possibile in forma fisica. Permettendo inoltre di bilanciare le risorse liberamente disponibili in rete, prevalentemente granulari, con libri e risorse editoriali più strutturate e complesse.

L'Azione #24 è stata fra quelle di maggior successo del PNSD, e molte fra le biblioteche finanziate sono diventate poli di eccellenza e strumenti preziosi di innovazione didattica. Inoltre, la rinnovata attenzione al tema ha portato a ulteriori finanziamenti MIUR-CEPELL (in verità piuttosto bassi: un milione l'anno per tre anni) destinati a reti di biblioteche scolastiche. E ha portato alla costituzione, dal basso, di un Coordinamento nazionale delle reti di biblioteche scolastiche¹⁴, e dunque finalmente alla realizzazione di uno degli obiettivi del vecchio progetto Biblioteche21.

Ma non mancano le ombre: l'azione di formazione dei referenti, pur prevista (con un finanziamento di 700.000 euro), non è stata mai attuata. Non è stato previsto alcun finanziamento successivo in continuità (il ricordato finanziamento MIUR-CEPELL è destinato unicamente alle reti: utile dunque in questa prospettiva, ma non in quella di garantire la sostenibilità nel tempo di strutture appena nate e ancora assai fragili). E – ancor più drammaticamente – l'emergenza COVID ha portato i molti casi non solo alla chiusura degli spazi fisici delle biblioteche realizzate, ma anche alla sospensione di molti fra i loro servizi (compresi quelli che proprio nell'emergenza sarebbero stati più utili, come il prestito digitale).

Nel frattempo, la legge sul libro e la lettura (legge 15/2020) riaffermava la centralità delle biblioteche scolastiche e della lettura a scuola, e destinava finanziamenti specifici sia alla formazione dei referenti di biblioteca (a compensare il finanziamento previsto a questo fine dal PNSD, che come già ricordato non era mai arrivato) sia all'individuazione delle scuole polo a livello di ambito. L'emergenza COVID ha però colpito anche qui, e tutti e due questi provvedimenti, purtroppo, sono ad oggi ancora inattuati.

Il rischio, a questo punto assai concreto, è che l'apertura innovativa dell'azione 24 PNSD sia vanificata, perdendo un'occasione unica per avvicinare finalmente la scuola italiana alle buone pratiche e ai migliori modelli internazionali in questo settore.

Una nuova generazione di biblioteche scolastiche, impegnate sul fronte dell'*information literacy* e dell'integrazione fra risorse informative diverse, capaci di funzionare come centri di servizio e documentazione tanto per i docenti quanto per gli studenti, il personale scolastico, le famiglie, rappresenterebbe probabilmente la singola innovazione più utile nell'aiutare il nostro sistema formativo a rispondere alle sfide che ha davanti. La loro assenza rappresenta al contrario l'espressione più chiara del nostro ritardo rispetto ai paesi e ai sistemi scolastici più avanzati del nostro – nei quali le biblioteche scolastiche ci sono e funzionano – nonché una delle cause principali dello sconcertante piazzamento dell'Italia rispetto a quasi tutti gli indicatori di successo scolastico e formativo.

14 <https://www.bibliotechescolastiche.com/>

APPRENDERE LE COMPETENZE GLOBALI, INFORMATIVE E MEDIATICHE CON LA BIBLIOTECA SCOLASTICA¹⁵

La prima sessione del Seminario internazionale si intitola “Migliorare i risultati dell’apprendimento degli studenti: il ruolo della biblioteca scolastica” e si incentra, da prospettive differenti, sul contributo che la biblioteca scolastica può dare all’apprendimento e al successo formativo. Una biblioteca scolastica funzionante in condizione professionale già di per sé, grazie agli spazi ben arredati, alle ampie collezioni fisiche e digitali, alla preparazione e disponibilità del suo personale, qualifica l’offerta formativa della scuola di appartenenza. Tutti quegli elementi sarebbero però poca cosa se privi di un chiaro programma di servizi e di attività educative, culturali e ricreative. In particolare, tra le attività educative, oltre a quelle tradizionalmente dedicate alla lettura, assumono crescente importanza quelle destinate all’acquisizione delle competenze trasversali, “soft”, necessarie per esprimersi e realizzarsi nel ventunesimo secolo a livello personale, lavorativo e sociale, considerata anche la particolare complessità informativa.

Le società contemporanee sono infatti sempre più basate sull’informazione e sulla conoscenza, ma sono anche caratterizzate dal confine molto labile tra la partecipazione attiva alla vita civile e sociale, da una parte, e l’esclusione dall’altra. L’industria offre sistemi e dispositivi di informazione e comunicazione che sono sempre più potenti ed efficienti e amplificano la quantità e la velocità di produzione e trasmissione delle informazioni, talvolta con effetti sconcertanti. Per esempio, sin dalle sue prime manifestazioni, l’epidemia da Covid-19 è stata accompagnata dalla parallela epidemia informativa o “infodemia”, intesa come la

Circolazione di una quantità eccessiva di informazioni, talvolta non vagliate con accuratezza, che rendono difficile orientarsi su un determinato argomento per la difficoltà di individuare fonti affidabili. (Trecani, 2020).

Si tratta di un fenomeno complesso, che si era già delineato all’inizio di questo secolo in concomitanza con l’epidemia da Sars (Rothkopf, 2003) e ha conseguenze notevoli sulla salute pubblica e sulla sicurezza (Scognamiglio & Salzano, 2020). Il diffondersi, spesso in modo molto convulso e confuso, di notizie contrastanti, fuorvianti, allarmistiche o “negazioniste”, comporta l’esposizione a flussi massicci di informazioni, non sempre facilmente verificabili. Ciò può generare a livello individuale ansia, insicurezza, disorientamento, condizionamento, alimentare polemiche, ansia e scetticismo, rendendo, nel complesso, le popolazioni più vulnerabili e manipolabili, con serie implicazioni per la tenuta democratica. A causa della pervasività delle attuali tecnologie digitali - si pensi all’impatto sociale che Internet ha come già ebbero, seppure in tempi molto più lunghi, e continuano in parte ad avere, la radio e la televisione -,

15 L’intervento è di Luisa Marquardt e fa parte della prima sessione del Seminario internazionale, **La biblioteca scolastica e le sue figure professionali: concetti in trasformazione** organizzato dal Dipartimento di Scienze della Formazione dell’Università degli Studi Roma Tre e dall’*IFLA School Libraries Section Standing Committee* con AIB, Biblioteche di Roma, Forum del Libro, IASL, IBBY Italia e la collaborazione di MLOL Scuola e OCLC, Roma, 2 aprile 2020.

L’edizione italiana degli atti del Seminario internazionale è pubblicata, a cura di Luisa Marquardt, Giovanni Moretti e Arianna L. Morini, da *Ledizioni* di Milano nel 2021 ed è liberamente scaricabile dal sito della casa editrice.

La prima sessione si intitola “Migliorare i risultati dell’apprendimento degli studenti: il ruolo della biblioteca scolastica” e si incentra, da prospettive differenti, sul contributo che la biblioteca scolastica può dare all’apprendimento, al successo formativo, all’acquisizione delle competenze necessarie per sapersi destreggiare nella corrente complessità informativa.

il rischio di omologazione e condizionamento è molto alto e ciò può pregiudicare le basi democratiche della nostra società. Questa deve invece potersi saldamente poggiare su

persone coscienti dei propri diritti, che prendono la responsabilità di difenderli attivamente. I cittadini non stanno a guardare. Si fanno sentire e, anche se non vengono sempre ascoltati, le loro voci contano comunque, perché usano tutti i mezzi non violenti per controllare il libero esercizio del potere, formando una rete invisibile di difensori della libertà. (Dahrendorf, 2006: 6).

Come osserva Dahrendorf, rinunciare a partecipare in modo attivo e consapevole alla società può favorire la diffusione dell'autoritarismo o di un malinteso ed esasperato regionalismo, fenomeni che si stanno delineando in più Paesi e minano il percorso verso la realizzazione di una società conoscitiva ed effettivamente inclusiva. In tale prospettiva, l'educazione e l'istruzione svolgono un ruolo fondamentale e il loro valore va riaffermato fortemente. Come già ampiamente delineato da Jacques Delors nel *Rapporto sull'educazione per il 21° secolo*, le quattro importanti dimensioni - conoscitiva, operativa, etica personale ed etica sociale -, che l'educazione deve far acquisire e sviluppare pienamente in ogni persona, sono i pilastri su cui dovrebbe poggiare una società basata sul dialogo, sulla comprensione e sul rispetto reciproci, sulla collaborazione tra gli individui che la compongono e sulla conoscenza che questi concorrono a costruire assieme. Il sistema educativo svolge un ruolo rilevante nel prevenire o rimuovere barriere e pregiudizi culturali, nel far acquisire la capacità di apprendere lungo l'arco della vita, nel contribuire a costruire una società inclusiva. In tale prospettiva, anche la biblioteca scolastica assume un particolare rilievo, come dimostrano i vari "impact studies" (ovvero, studi o ricerche sulla valutazione dell'impatto).

Una panoramica sulla valutazione dell'impatto della biblioteca scolastica sull'apprendimento

Le relazioni tra la biblioteca scolastica e l'apprendimento sono dimostrate da diversi studi e ricerche, che, per questioni di spazio, sono qui riportati in modo necessariamente sintetico. I principali risultati evidenziano che la biblioteca in condizione professionale contribuisce a ridurre le barriere socio-economiche, come la povertà, che ostacolano il percorso d'istruzione; motiva ad apprendere; offre risorse, strumenti e metodi; migliora il rendimento scolastico (Didier, 1984; Lance & Hofschire, 2011 e 2012; Lance, 1993 e 2000; Francis, Lance & Lietzau, 2010); inoltre, la preparazione del bibliotecario scolastico (Lance & Kachel, 2018) e la qualità complessiva della biblioteca scolastica (Marzoli & Papa, 2019) fanno la differenza.

Ciò è dimostrato anche da un'indagine comparativa³⁹ di tipo qualitativo, mediante un questionario sui comportamenti e sui gusti di lettura somministrato a tutti gli studenti (N=81) del terzo e ultimo anno di due scuole secondarie di primo grado⁴⁰ della stessa grandezza, ubicate in due cittadine della provincia di Potenza, aventi le medesime caratteristiche socio-economiche. Nella prima (A) vi è una biblioteca scolastica ben fornita, arredata e organizzata, che funge anche da biblioteca pubblica; la seconda (B) è priva sia qualsiasi tipo di biblioteca; entrambe le cittadine hanno una scuola secondaria di primo grado della stessa grandezza. Nella scuola "A" la biblioteca è cresciuta nel tempo e attua molte iniziative nel campo della lettura e della competenza informativa (è tra le prime in Italia ad aver adottato il "Big6") per preparare al meglio gli studenti al passaggio alla scuola secondaria superiore e, più in generale, al pensiero critico e alla soluzione di problemi. Un secondo questionario specifico sulla biblioteca è stato somministrato agli studenti della scuola "A" (N= 45) che frequentano quotidianamente la biblioteca. Inoltre, sono state somministrate interviste ai due dirigenti scolastici (scuole "A" e "B") e al docente referente della biblioteca della scuola "A". In estrema sintesi, è emerso che gli studenti della scuola "A" leggono di più e leggono una gamma più ampia di generi e autori, e, aspetto interessante, partecipano attivamente alla vita della comunità scolastica e di quella locale (Marquardt, 2016).

Riguardo a ulteriori ricerche negli ambiti su citati, si rimanda alle rassegne "School Libraries Impact Studies" (LRS, 2018), "Libraries Matter: Impact Research" (ALA, 1996-2021), "School Libraries Impact Stu-

dies” (Gretes, 2013). Parte di questi studi e le positive esperienze di progetti di biblioteche scolastiche hanno costituito la base di iniziative importanti, come il “Baltimore Library Project”, promosso dal 2011 da “The Harry and Jeanette Weinberg Foundation” (2021) e rifinanziato nel dicembre 2020 per ulteriori tre anni con lo scopo di dotare le scuole pubbliche di Baltimora di biblioteche, istituendole ex-novo oppure ristrutturandole, per garantire a ogni studente il diritto a un’istruzione di qualità. Questo è ciò che si ripromette anche il progetto britannico “Great School Libraries” (2019), un programma triennale di sviluppo avviato nel 2018 da CILIP, School Library Association (SLA), lo “School Libraries Group” di CILIP (CILIPSLG) e sponsorizzato dalla casa editrice Peters. La campagna mira a coinvolgere un’ampia gamma di partner e di interlocutori per far sì che, appunto, concorrano alla realizzazione di biblioteche scolastiche di qualità e alla dimostrazione della loro positiva ricaduta sulla capacità degli studenti di apprendere autonomamente, sul supporto alla lettura e alla didattica, sulla formazione di lettori forti. Inoltre, la biblioteca scolastica gioca un ruolo importante nell’educazione alla competenza informativa (“information literacy” o IL) e nell’acquisizione di un habitus euristico (Lance & Maniotes, 2020), quanto mai necessari in quest’epoca.

La competenza informativa: un breve excursus

Il corrente fenomeno infodemico ha evidenziato quanto sia importante sapersi districare tra le informazioni. Queste di per sé poco contano se non si dispone delle capacità di ricerca, selezione, organizzazione e rielaborazione delle informazioni per poter prendere decisioni autonome e consapevoli, creare qualcosa di nuovo, innovare processi, prodotti e servizi. Ma,

(...) if information is the disease, knowledge is also a cure. We should react to infodemics just as we do to diseases. Understand how these ideas are introduced into the population, how they spread, what accelerates their spread, what their consequences are, and what localized outbreaks may be contained. That does not mean repressing information. It means effectively managing each outbreak and presenting the facts fully and quickly to critical audiences.⁴¹ (Rothkopf, 2003)

41 “Tuttavia, se l’informazione è la malattia, la conoscenza è anche una cura. Dovremmo reagire all’infodemia proprio come facciamo di fronte alla malattia. Comprendere come queste idee vengano introdotte nella popolazione, in che modo si diffondano, cosa accelera la loro diffusione, quali siano le loro conseguenze e quali focolai localizzati possano essere contenuti: tutto ciò non significa reprimere le informazioni. Significa gestire efficacemente ogni focolaio e presentare i fatti in modo completo e rapido a un pubblico critico.” (trad. di Luisa Marquardt)

Il possesso o meno di tali capacità ha notevoli implicazioni a carattere politico, economico e sociale. Perciò, in tale prospettiva assume notevole importanza la “information literacy”. Questa locuzione, coniata da Paul Zurkowski (1974), comincia a essere utilizzata più diffusamente, anche nei repertori e nelle banche dati bibliografiche (come LISA ed ERIC) all’inizio degli anni ’90 dello scorso secolo: si tratta di un interessante indicatore della crescente produzione scientifica e professionale alimentata da studi, ricerche, esperienze. La “information literacy” (IL) viene intesa e definita in modi diversi dai vari autori (Bawden, 2001): per esempio, come un insieme delle abilità, comprendenti quelle di localizzazione e utilizzo delle informazioni per risolvere problemi e assumere decisioni (Burchinal, 1976), oppure come un aspetto della democrazia funzionale alla cittadinanza attiva (Owens, 1976), o alla formazione di una propria opinione (Hamelink, 1976). Si deve a Robert S. Taylor il merito di aver introdotto nel 1979 l’IL nella riflessione biblioteconomica, individuandone gli elementi caratterizzanti e, superando la mera didattica della biblioteca, ampliando il ruolo del bibliotecario: questi non è più il professionista soltanto dell’informazione, ma anche dell’educazione alla informazione.

In tale prospettiva, le biblioteche, soprattutto scolastiche e universitarie, in quanto legate ai percorsi di apprendimento, cominciano a sviluppare programmi di educazione alla competenza informativa. L’at-

tenzione verso questa nuova funzione della biblioteca aumenta da parte degli studiosi, ma anche da parte delle associazioni bibliotecarie le quali elaborano definizioni, linee guida e standard. La tradizionale “library literacy”, cioè la competenza nell’uso delle biblioteche acquisita attraverso la conoscenza della biblioteca e l’apprendimento delle abilità di base di ricerca delle informazioni, risulta ormai inadeguata (Taylor, 1979) e si avverte la necessità di una formazione dell’utente che ne aumenti competenze e autostima, preparandolo a trasformare le informazioni in conoscenza da potersi applicare a situazioni nuove e, all’occorrenza, impreviste (Lubans, 1980). Negli anni ’80 la definizione di competenza informativa si sviluppa ulteriormente, con particolare riferimento all’ambito scolastico e a quello universitario. In tale periodo si parla più di “information skills” (abilità informative). In particolare, dopo il rapporto del 1983 A Nation at Risk in cui la National Commission on Excellence in Education denuncia lo stato in cui versa l’istruzione statunitense e la necessità di investire in essa per il rilancio della nazione, la U.S. National Commission on Library and Information Science (NCLIS) elabora un documento in cui si specifica cosa si intenda per abilità informative. Sono anni in cui si moltiplicano studi, ricerche, esperienze. Vanno menzionati i contributi di Mancall, Aaron & Walker (1986); le ricerche di Carol C. Kuhlthau (1987), da cui è emerso come la IL sia una modalità di apprendimento piuttosto che l’insieme di abilità separate (es., informatiche, uso della biblioteca ecc.); lo sviluppo, da parte di Eisenberg e Berkowitz, del “Big Six” (1988a, 1988b), un approccio alla soluzione dei problemi informativi, basato sulla tassonomia di Bloom, che sottolinea l’importanza di sviluppare le abilità sin dalla scuola dell’infanzia, per tutto l’arco del curriculum scolastico, incorporandole in esso.

Apprendere le competenze informative, mediatiche e globali a scuola

Riguardo alla funzione educativa della biblioteca scolastica nell’acquisizione della competenza informativa, a chi - sia quale insegnante curricolare, sia quale bibliotecario scolastico/docente bibliotecario - voglia integrare l’educazione alla competenza informativa in maniera più sistematica nel curriculum, possono tornare utili i vari modelli disponibili, alcuni dei quali, a scopo esemplificativo, sono qui sinteticamente descritti. L’autrice di questo contributo trova tuttora valido lo standard dell’American Library Association (ALA, 1998), anche a distanza di anni dalla sua formulazione. L’ALA definisce 29 indicatori per 9 livelli di competenza informativa, ripartiti in 3 ambiti, l’uno propedeutico all’altro: 1) “Information Literacy” (competenza informativa) *tout court*, 2) “Independent Learning” (apprendimento autonomo) e 3) “Social Responsibility” (responsabilità sociale). In riferimento a tali ambiti, è definito competente nell’informazione lo studente che:

- 1) accede all’informazione in modo efficiente ed efficace;
- 2) valuta l’informazione in modo critico e competente;
- 3) usa l’informazione in modo accurato e creativo.

Lo studente che apprende in modo autonomo è prima di tutto competente nell’informazione e:

- 4) ricerca le informazioni relative ai propri interessi;
- 5) apprezza la letteratura e altre espressioni creative dell’informazione;
- 6) punta all’eccellenza nel ricercare le informazioni e nel generare conoscenza.

Infine, lo studente che contribuisce in modo positivo alla propria comunità di apprendimento e alla società è, prima di tutto, un “info-competente” che sa apprendere autonomamente, e:

- 7) riconosce l’importanza dell’informazione per una società democratica;
- 8) pratica un comportamento corretto riguardo all’uso dell’informazione e delle tecnologie dell’informazione (aspetto questo, quanto mai importante, anche alla luce dei fenomeni di cyber-bullismo, di autolesionismo, di uso distorto dei media);
- 9) partecipa in modo efficace al lavoro di gruppo per raggiungere e generare informazioni.

Più recentemente l'Association of American School Librarians (AASL), affiliata all'ALA, ha rilasciato un quadro di riferimento articolato in una griglia con 6 ambiti fondativi - "I.I.C.C.E.E.": 1) *Inquire* (indagare), 2) *Include* (includere), 3) *Collaborate* (collaborare), 4) *Curate* (curare), 5) *Explore* (esplorare), 6) *Engage* (impegnarsi) -, declinati secondo 4 domini e competenze - I) *Think* (pensare); II) *Create* (creare); III) *Share* (condividere); IV) *Grow* (crescere) - (AASL, 2018).

Sempre secondo chi scrive, possono tornare utili anche le "9 domande" delle *Linee guida per le biblioteche scolastiche* (Carroll, IFLA, 1990; trad. ital, AIB, 1995: 2), che possono costituire la base per una griglia per la ricerca e l'uso dell'informazione:

- 1) Analisi e formulazione dei bisogni informativi (*Cosa ho bisogno di fare?*)
- 2) Identificazione e valutazione delle probabili risorse (*Dove potrei andare?*)
- 3) Localizzazione delle singole risorse (*Come posso avere l'informazione?*)
- 4) Esame, selezione e scarto delle singole risorse (*Quali risorse potrei utilizzare?*)
- 5) Interrogazione delle risorse (*Come posso usare le risorse?*)
- 6) Registrazione e classificazione delle informazioni (*Cosa potrei memorizzare?*)
- 7) Interpretazione, analisi, sintesi e valutazione (*Ho raggiunto l'informazione di cui avevo bisogno?*)
- 8) Presentazione e comunicazione (*Come posso presentarla?*)
- 9) Valutazione (*Cosa ho raggiunto?*).

Si può educare all'informazione già dalla scuola dell'infanzia e nei primi due anni della primaria ricorrendo al modello "Super3" (derivato dal "Big6"), che offre un metodo di ricerca e uso delle informazioni articolato in tre passaggi essenziali: 1) pianificare, 2) fare e 3) rivedere. Nei gradi successivi dell'istruzione, può essere adottato il "Big6", il modello delle sei abilità e fasi della ricerca (Eisenberg & Berkovitz, 1988):

- 1) definire il compito chiarendo e comprendendo a quale scopo si cercano le informazioni, partendo dalle domande base: cosa so già? Quale informazione mi serve? Dove posso trovarla?
- 2) scegliere le strategie di ricerca
- 3) individuare le fonti di informazione (libri, enciclopedie, mappe, ecc. - risorse a stampa e online) e accedere all'informazione
- 4) usare (analizzare e selezionare) le informazioni
- 5) sintetizzare l'informazione trovata, organizzandola, elaborandola e presentandola in maniera logica e organizzata per i suoi destinatari, utilizzando grafici, illustrazioni ecc.
- 6) valutare l'intero percorso di ricerca, cioè ripensare criticamente al processo e al prodotto: ho risolto il problema? Ho imparato qualcosa di nuovo? Cosa ha funzionato? Cosa posso migliorare? Cosa non rifarei?

Un approccio particolarmente interessante, sia perché basato sulle evidenze scientifiche, sia perché tiene conto delle diverse dimensioni (cognitiva, affettiva, motoria) dell'essere implicate nell'attività di ricerca, è quello elaborato dalla Professoressa Emerita Carol C. Kuhlthau che dai primi anni '80 del secolo scorso ha lavorato intensamente per comprendere i meccanismi connessi ai bisogni informativi, particolarmente nell'età evolutiva. La riflessione più recente ha portato dall'iniziale "Information Search Process" (ISP), focalizzato sul processo di ricerca delle informazioni, all'elaborazione dell'approccio "Guided Inquiry", l'indagine guidata, la ricerca che si svolge sotto la guida attenta, ma discreta, degli insegnanti e dei bibliotecari che progettano insieme il percorso e collaborano attivamente a tutto vantaggio dell'apprendimento degli allievi. Nel processo dell'indagine guidata, vengono tenuti in gran conto anche gli aspetti emotivi, psicologici e motori. Inoltre, grande attenzione è posta al "setting", in particolare alla creazione del cosiddetto "terzo spazio" (un concetto mutuato dal sociologo statunitense Oldenburg), quale punto di incontro del primo spazio - le conoscenze, le aspettative, gli interessi, il vissuto ecc., che lo

studente porta con sé - e del secondo spazio - quello del curricolo, degli obiettivi educativi e cognitivi da raggiungere -, incontro che nella classica situazione d'aula talvolta non è facile, né felice. La biblioteca scolastica (ovviamente quando è in grado di assicurare buoni livelli organizzativi e di funzionamento) ha la particolarità di costituire il citato "terzo spazio", in cui si realizza la ricerca autentica e motivante. Più recentemente, è stato sviluppato il "Guided Inquiry Design" (GID), a sottolineare quanto sia fondamentale l'accurata progettazione didattica dell'indagine guidata. L'educazione alla competenza informativa può essere articolata in modo più semplice, in sole quattro fasi come nel modello "PLUS", acronimo di "Purpose, Location, Use and Self Evaluation" - scopo, localizzazione, uso e autovalutazione - (Herring, 1996, 1999 e 2004). La competenza informativa può costituire un importante elemento di continuità dalla scuola dell'infanzia fino a tutta la scuola secondaria superiore (The Empire State Information Fluency Continuum -ESIFC, 2021).

Negli ultimi trent'anni, anche il mondo delle biblioteche scolastiche italiane ha rivolto all'IL una progressiva attenzione (Marquardt, 2018), riscontrabile nella costituzione di gruppi di lavoro (AIB), nello svolgimento di ricerche (Baldazzi, et al., 1992; Marzi, 1996 e 2004; Cristini, 2014), nella realizzazione di tutorial (Opocher, 2007; Opocher, Di Donna & Tubini, 2021), nell'inserimento dell'educazione alla competenza informativa nelle realtà più consolidate come, per esempio, il Piemonte (Odasso, 2004) e la Provincia Autonoma di Bolzano (2009), nell'attuazione di numerose iniziative al riguardo. Per esempio, il bando dell'Azione #24 del PNSD (Piano Nazionale Scuola Digitale) si propone l'elaborazione di "standard e linee guida per permettere alle scuole di innescare processi di innovazione nel campo dell'Information Literacy" (MIUR, 2016) e invita le biblioteche delle scuole a un rinnovato impegno per creare o migliorare le condizioni per apprendere le competenze informative e digitali.

La competenza informativa va infatti oggi intesa nell'accezione più ampia, relativa quindi alle attuali tecnologie digitali e comunicative, ovvero, la "Media and Information Literacy" (MIL), come proposto dall'Unesco nell'ultimo quindicennio, nonché le "competenze globali". Queste vanno intese come l'insieme delle

capacità di esaminare problemi locali, globali e interculturali, comprendere e apprezzare i punti di vista e il modo di concepire il mondo altrui, impegnarsi in aperte, corrette ed efficaci interazioni con persone di culture diverse, agire per il benessere collettivo e lo sviluppo sostenibile.⁴² (OECD 2019, trad. LM).

Esse risultano particolarmente necessarie per vivere in armonia in comunità multiculturali, multietniche e plurilingue, realizzarsi professionalmente in uno scenario mutevole, usare i media in modo efficace e responsabile (contrastando il rischio degli inganni della percezione e dell'infodemia), concorrere all'attuazione dell'Agenda 2030 e al conseguimento dei 17 obiettivi per lo sviluppo sostenibile (Reimers, 2018). Dal 2016 l'Agenda 2030 è stata fatta propria dall'IFLA che sollecita le associazioni bibliotecarie e le biblioteche di qualsiasi tipologia (anche quelle scolastiche, quindi) a fare la loro parte. Le biblioteche devono rendersi più sostenibili (adottando, per esempio, soluzioni, processi e dispositivi che contengano le emissioni di CO₂, riducano il consumo di carta, toner ecc.), sviluppare sezioni informative sull'Agenda 2030 e collezioni per l'approfondimento di specifiche tematiche (anche in relazione con le caratteristiche della biblioteca), nonché organizzare iniziative informative ed educative, come seminari (o webinar) e laboratori, per la cui realizzazione l'IFLA fornisce alcuni spunti (IFLA, 2016).

[...]

Considerazioni finali

Alla luce della breve panoramica sugli studi della valutazione dell'impatto della biblioteca scolastica sull'apprendimento, dell'exkursus sulla competenza informativa e sulla sua acquisizione a scuola, nell'accezione più ampia, che abbraccia anche quella mediatica e globale, e dei contributi della prima sessione del Seminario, sarebbe quanto mai auspicabile che ogni scuola fosse dotata di una biblioteca in grado di rispondere alle complesse sfide educative. L'educazione alla competenza informativa,

mediatica e globale dovrebbe essere un'attività attentamente progettata di concerto con gli insegnanti ed erogata in modo sistematico e continuativo; dovrebbe essere inserita a pieno titolo nel curricolo, non tanto come materia a sé quanto come curricolo trasversale e verticale, perché la questione della ricerca e dell'uso delle informazioni riguarda qualsiasi ambito disciplinare e qualsiasi età e situazione. Altrettanto auspicabile è una maggiore attività di ricerca che, attraverso le evidenze, fornisca dati utili per comprendere l'efficacia dell'azione educativa della biblioteca scolastica (ed eventualmente intervenire sulle criticità). Oggi più che mai c'è bisogno delle biblioteche per garantire l'accesso democratico all'informazione e alla cultura (Lankes, 2014; Palfrey, 2016). C'è bisogno soprattutto delle biblioteche scolastiche, il cui ruolo nel processo di formazione della persona è ampio, sfaccettato e

importante quanto quello delle biblioteche universitarie nei confronti delle università o dei college. Devono infatti fornire un'istruzione complementare, sebbene di tipo diverso, a quella ricevuta in classe e favorire l'accesso all'informazione e alla conoscenza registrata su qualsiasi supporto; hanno anche un incarico fondamentale di tipo formativo: educare i giovani a usare le biblioteche e, cosa ancora più rilevante, sostenere l'insegnamento della lettura e della scrittura e far acquisire l'amore per la lettura e l'apprendimento. (Gorman, 2018: 92)

Questo presupporrebbe il riconoscimento pieno della funzione educativa della biblioteca e del bibliotecario della scuola. Purtroppo, come rileva Gorman,

Dato il clamore suscitato dal concetto di 'età dell'informazione' è facile comprendere come questi amministratori, sposando acriticamente le novità tecnologiche, arrivino a valutare le biblioteche (e lo spazio che occupano – d'importanza critica per il numero desolante di scuole prive di spazi) come 'inessenziali' insieme alle arti, alla musica e alle altre ricchezze di tipo immateriale che in un'epoca materialistica sono sempre sottovalutati." (*ibidem*).

Il rischio, non troppo remoto, è infatti che, nell'attuazione della cosiddetta "agenda digitale", i Paesi investano sulle tecnologie, promuovano il loro uso e le competenze necessarie - la cosiddetta "digital literacy" - in una visione dicotomica, esaltando, da una parte, l'importanza e l'utilità delle "nuove" tecnologie, e veicolando, dall'altra, un messaggio negativo. Si rischia, particolarmente a livello di istruzione scolastica, di far percepire i libri e le biblioteche, la pratica e le competenze di lettura - la "reading literacy" e, più in generale, la "literacy" - come tecnologie, pratiche e capacità "vecchie", obsolete, e non invece sempre altrettanto urgenti e necessarie. Purtroppo, in molti casi si continua a ignorare quanto le biblioteche scolastiche siano vitali per l'educazione, anche e soprattutto nella prospettiva dell'apprendimento permanente e dell'esercizio pieno dei diritti e dei doveri di cittadinanza (anche digitale), e quanto sia importante concepirne lo sviluppo in modo integrato con il digitale. Si deve altresì considerare che nella scuola non basta semplicemente avere una biblioteca con libri e computer, se non c'è anche il personale qualificato e preparato:

Se si desidera realmente una scuola pubblica efficace, voluta perfino dai più severi detrattori, almeno a parole, che sia sostegno alla democrazia, ritengo che dobbiamo favorire l'esistenza di valide biblioteche scolastiche e incoraggiare i nostri colleghi che vi lavorano. (*ivi*: 93).

A tale riguardo le università dovrebbero "osare" di più, curando la formazione dei bibliotecari-documentalisti scolastici, in modo che possano essere dei veri "teaching partner", preparati e affidabili, e quella degli insegnanti perché vedano nelle biblioteche e nei bibliotecari, in generale, e in quelli scolastici, in particolare, dei potenti alleati per un'efficace azione educativa e didattica.

BIBLIOTECA SCOLASTICA E RENDIMENTO DEGLI STUDENTI

L'esito più importante di questo lavoro ¹⁶ è che i risultati delle prove INVALSI migliorano all'aumentare del patrimonio librario e al funzionamento delle BS, confermandone l'importanza per il rendimento scolastico rilevata da molte indagini a livello internazionale.

Le analisi svolte mostrano inoltre che la relazione tra risultati alle prove INVALSI e funzionamento della BS è in generale più rilevante nelle scuole con ESCS (Economic, Social and Cultural Status) medio-basso e in particolar modo nel Grado 5 delle scuole con ESCS basso.

Purtroppo, nelle scuole con background svantaggiato c'è una percentuale inferiore di BS, un patrimonio librario più esiguo e mancano le risorse per un funzionamento adeguato della BS, con picchi negativi proprio nelle scuole con ESCS più basso. [...]

Sanare le discrepanze rilevate appare indispensabile per assicurare equità nell'istruzione e contrastare gli effetti delle carenze socio-economiche e culturali sia delle famiglie sia del territorio.

Incentivare la presenza di BS avanzate nelle scuole svantaggiate è quello che il programma statunitense "No child left behind" con la misura "Improving Literacy Trough school libraries" ha già realizzato.

Interventi di questo tipo sono urgenti anche in Italia, in attesa dell'estensione al territorio nazionale di una normativa analoga a quella vigente in Alto Adige che preveda in tutte le scuole una BS ben fornita e adeguatamente funzionante, soprattutto grazie al riconoscimento del personale dedicato.

USA

Il tema, indagato pionieristicamente dall'American Library Association (Gaver, 1963), ha impegnato un importante filone di ricerca negli Stati Uniti culminando in uno studio storico, replicato in diversi Stati, che ha evidenziato la relazione positiva tra qualità della BS e risultati degli studenti a test standardizzati di profitto (Lance, 1992). Le ricerche succedutesi hanno sostenuto l'ipotesi che la BS sia un predittore significativo del rendimento scolastico, sebbene meno forte del background socioeconomico (Lonsdale & Australian Council for, Educational Research, 2003). L'importanza riconosciuta alla BS per il rendimento scolastico è stata dimostrata dall'inserimento nel progetto statunitense del 2001 "No child left behind" di una misura specifica "Improving Literacy Trough school libraries" (LSL) che ha previsto l'assegnazione di fondi a scuole svantaggiate per aumentare il patrimonio librario e le dotazioni tecnologiche delle biblioteche scolastiche. Le valutazioni condotte dal National Longitudinal School Level State Assessment a due anni dall'assegnazione dei fondi convalidano una relazione positiva tra caratteristiche della biblioteca e punteggi ai test in moltissimi Stati (Michie & Chaney 2009).

A livello internazionale la IEA (International Education Association) ha rilevato con l'indagine PIRLS (Progress in International Reading Literacy Study) una relazione positiva tra ampiezza del patrimonio librario e risultati nella prova di Reading Literacy sia nell'edizione del 2011 (Mullis, Martin, Foy & Drucker, 2012) sia in quella del 2016 (Mullis, Martin, Foy & Hooper, 2017). I risultati degli studenti italiani, in linea con

¹⁶ Il testo è tratto da: *Quando la biblioteca scolastica fa la differenza*. I risultati di uno studio sul rendimento degli studenti con diverso background socio-economico e culturale, RITA MARZOLI (rita.marzoli@invalsi.it), ORNELLA PAPA (ornella.papa@invalsi.it), Biblioteche oggi, gennaio-febbraio, 2019.

quelli internazionali, sono più alti all'aumentare del patrimonio librario della BS; i punteggi più bassi sono ottenuti dagli studenti che frequentano una scuola senza BS.

PATRIMONIO LIBRARIO DELLA BS	PUNTEGGIO MEDIO DEGLI STUDENTI ITALIANI
Oltre 5.000 volumi	559
Tra 500 e 5.000 volumi	551
Meno di 500 volumi	548
Biblioteca assente	540

Tabella 1 - Risultati PIRLS 2016 degli studenti italiani per differente Patrimonio librario della BS

GRAN BRETAGNA

Rilevanti anche i risultati di uno studio condotto (su un campione di 4503 studenti) nell'ambito della National Literacy Trust (UK): il 64% dei giovani che leggono al di sotto del livello previsto per la loro età non sono utenti di una BS, invece, sono utenti delle BS il 72% di coloro che leggono a un livello adeguato e il 78% di coloro che leggono a un livello più alto rispetto alla loro età (Clark 2010).

Rilevanti anche i risultati di uno studio condotto 8 nell'ambito della National Literacy Trust (UK): il 64% dei giovani che leggono al di sotto del livello previsto per la loro età non sono utenti di una BS, invece, sono utenti delle BS il 72% di coloro che leggono a un livello adeguato e il 78% di coloro che leggono a un livello più alto rispetto alla loro età (Clark 2010).

Background socio-economico-culturale e rendimento degli studenti

Molte indagini internazionali confermano la relazione tra background socio-economico-culturale ed esiti delle prove somministrate: l'indagine IEA PIRLS, l'indagine IEA TIMSS (Trends in International Mathematics and Science Study), l'indagine PISA (Programme for International Student Assessment) condotta dall'OCSE (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico). La già citata indagine PIRLS 2016 ha rilevato che gli studenti provenienti da famiglie che hanno almeno 100 libri in casa ottengono risultati molto più alti (595) rispetto ai risultati (507) degli studenti che hanno a casa meno di 25 libri.

Lo status socio-economico-culturale della famiglia costituisce a oggi il più importante predittore del rendimento scolastico.

Non a caso il rapporto della Commissione europea "Education and Training Monitor, 2017" si è focalizzato sulla disuguaglianza nell'istruzione segnalando che nei paesi UE il 33,8% di alunni con basso rendimento scolastico si colloca nel quartile più basso dell'indicatore di status socio-economico-culturale mentre solo il 7,6% appartiene al quartile più alto. La Commissione raccomanda che le politiche educative dei paesi UE siano rivolte a riequilibrare al più presto il gap determinato dallo svantaggio socio-economico-culturale. Non va sottovalutato che le famiglie con background socioeconomico elevato possono contribuire allo sviluppo delle abilità cognitive e non cognitive dei propri figli scegliendo le scuole migliori, assistendoli nello svolgimento dei compiti, pagando lezioni di recupero o vacanze studio; anche le attività educative extra-scolastiche a pagamento possono essere offerte solo da famiglie con background socioeconomico medio-alto (De Paola, 2017).

ITALIA

Le differenze di carattere socio-economico-culturale appaiono rilevanti anche per la lettura dei significativi divari che si registrano tra le diverse macroaree geografiche italiane (Cecchi & Peragine, 2005),

infatti per dirla con Coleman “il diverso contesto socioeconomico può essere inteso non solo come background familiare ma come contesto territoriale problematico e povero di stimoli, tessuto sociale culturalmente deprivato” (1966).

Un lavoro INVALSI sull’indicatore ESCS (Economic, Social and Cultural Status) mostra che, sebbene le scuole con background socioeconomico e culturale siano presenti in tutto il territorio nazionale, nelle regioni dell’Italia centro-settentrionale le distanze interquartiliche dell’ESCS sono più favorevoli a livello individuale e ancor più a livello di scuola di quelle del sud e isole, dove qualche regione mostra distanze interquartiliche quasi interamente collocate su valori negativi dell’ESCS (Campodifiori, Figura, Papini, Ricci, 2010).

Lo studio condotto

Questo studio è stato condotto su 7.326 scuole, 5.049 classi di V primaria e 2.277 classi di V secondaria di secondo grado, per le quali sono disponibili relativamente all’anno scolastico 2014/2015:

- i dati del RAV 9 (per le informazioni sulle BS);
- i risultati delle Prove INVALSI;
- i dati del Questionario studente (in base a cui viene calcolato l’indice ESCS).

L’indice ESCS sintetizza tre indicatori: lo status occupazionale e il livello di istruzione dei genitori dello studente, il possesso di alcune specifiche risorse indicative di un contesto favorevole all’apprendimento (posto tranquillo per studiare, computer, scrivania, internet a casa, una camera personale, più di 100 libri a casa).

L’ESCS, solitamente suddiviso in quattro livelli, in questo studio è stato ricondotto a due livelli (il primo indicato come medio-basso, il secondo come medio-alto).

Di seguito (Grafico 1) la distribuzione delle scuole nelle diverse regioni per questi due livelli di indice ESCS.

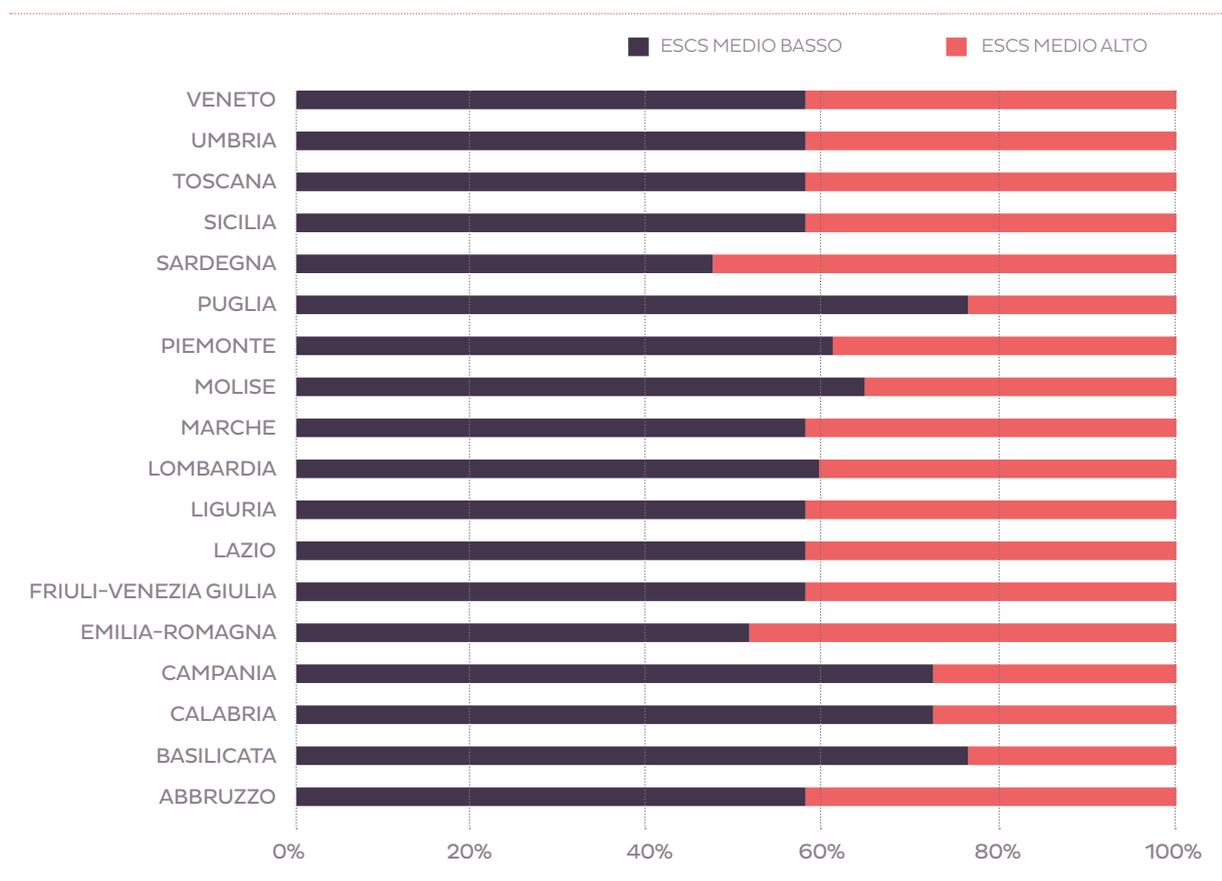


Grafico 1 - Distribuzione delle scuole per Regione in base all’ESCS

Come si può osservare la percentuale di scuole con ESCS medio-basso varia sensibilmente tra le diverse regioni anche se nella maggior parte di esse supera il 50% delle scuole analizzate.

Le numerose informazioni sulle BS provenienti dal Questionario scuola del RAV consentono di confrontare i dati sulla presenza, le caratteristiche e il funzionamento delle BS in scuole con differente ESCS.

Una prima disomogeneità consiste nella minor presenza di BS in scuole con ESCS medio-basso rispetto alle scuole con ESCS medio-alto (Tabella 2), un gap del 2% non trascurabile dato che la presenza della BS è la *conditio sine qua non* per il suo funzionamento, aspetto di seguito approfondito.

		PRESENZA BS	ASSENZA BS	TOTALE
ECSC Scuola	medio-basso	3837	450	4287
		89,5%	10,5%	100%
	medio-alto	2781	258	3039
		91,5%	8,5%	100%
TOTALE		6618	798	7326
		90,3%	9,7%	100%

Tabella 2 - Presenza delle BS in scuole con differenti ESCS

A questo scopo è stato creato un indice di funzionamento con le variabili relative alla presenza di: BS, Referente BS, Sala consultazione, Servizio di prestito, OPAC, Partecipazione a una rete, Prestito interbibliotecario.

L'indice di funzionamento è stato articolato in tre livelli:

- avanzato;
- base;
- assente.

Nella categoria "Assente" sono confluite le scuole prive di Referente e di Servizi insieme alle scuole prive di BS.

Guardando il totale delle scuole (Tabella 3) si rileva che nel 14% di esse la BS non c'è o non è funzionante, nel 68% delle scuole la BS ha un livello base di funzionamento, nel 18% delle scuole la BS ha un livello avanzato di funzionamento. Tuttavia, osservando le distribuzioni percentuali per differente ESCS si ritrova un livello Avanzato di funzionamento della BS solo nel 15% delle scuole con ESCS medio-basso (Grafico 2) a fronte del 21% delle scuole con ESCS medio-alto (Grafico 3).

La differenza del 2% tra scuole con ESCS medio-alto e scuole con ESCS medio-basso per quanto riguarda l'assenza di funzionamento della BS è dovuta interamente alla mancanza di BS.

[...]

Per quanto riguarda il patrimonio librario (Tabella 4) si è proceduto con un raggruppamento del numero di volumi dichiarato dalle scuole in fasce analoghe a quelle per l'analisi dei dati dell'Indagine IEA PIRLS:

- meno di 500 volumi;
- tra i 500 e i 5.000 volumi;
- oltre 5.000 volumi.

Analizzando separatamente le scuole con differente ESCS emerge che il patrimonio librario supera i 5.000 volumi solo nel 27% delle scuole con ESCS medio-basso ma nel 40% nelle scuole con ESCS medio-alto.

		MENO DI 500	TRA 500 e 5.000	OLTRE 5.000	TOTALE
ECSC Scuola	medio-basso	368 11%	2074 62%	905 27%	3347 100%
	medio-alto	291 11,7%	1212 48,7%	984 39,6%	2487 100%
TOTALE		659 11,3%	3286 56,3%	1889 32,4	5834 100%

Tabella 4 - Patrimonio Librario delle BS

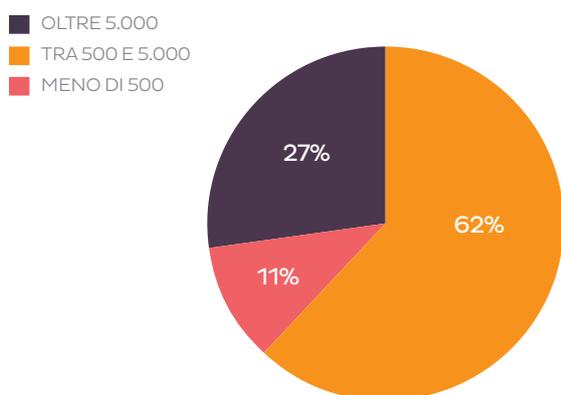


Grafico 4 - Patrimonio Librario delle BS con ECSC Medio-Basso

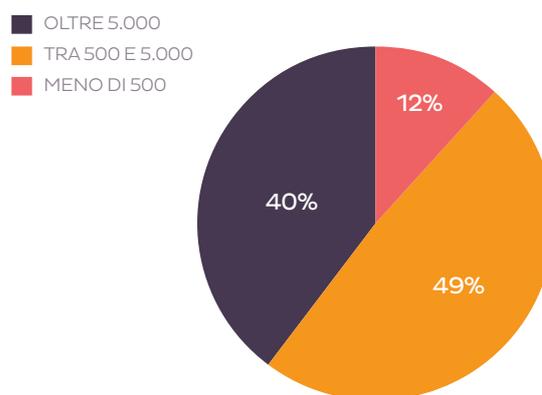


Grafico 5 - Patrimonio Librario delle BS con ECSC Medio-Alto

Patrimonio delle BS e risultati alle prove INVALSI

Innanzitutto, si è verificato che la relazione rilevata dall'indagine PIRLS fosse individuabile in riferimento ai risultati delle prove INVALSI di italiano e, a livello esplorativo, di matematica.

Si è messo in relazione il patrimonio librario della BS con i risultati degli studenti alle prove INVALSI, tenendo disgiunte le scuole con ECSC medio-basso da quelle con ECSC medio-alto. Come si può vedere dai relativi grafici (Grafici 6 e 7) i risultati degli studenti sono più alti all'aumentare del patrimonio librario della BS, con particolare rilevanza nel grado 10, sia in italiano sia in matematica. I risultati mostrano differenze significative tra i gruppi per entrambi i livelli ma le differenze appaiono maggiori per le scuole con ECSC medio-basso.

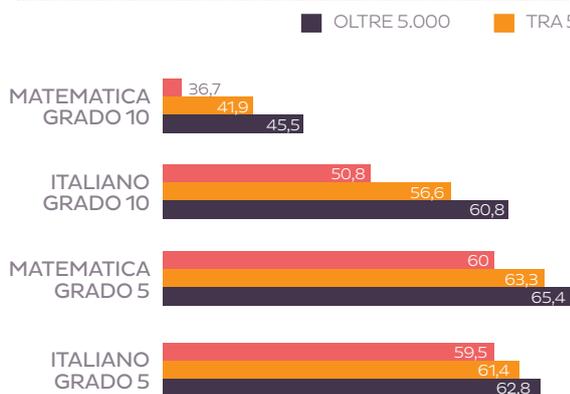


Grafico 6 - Patrimonio Librario e risultati prove INVALSI. Scuole con ECSC Medio-Basso

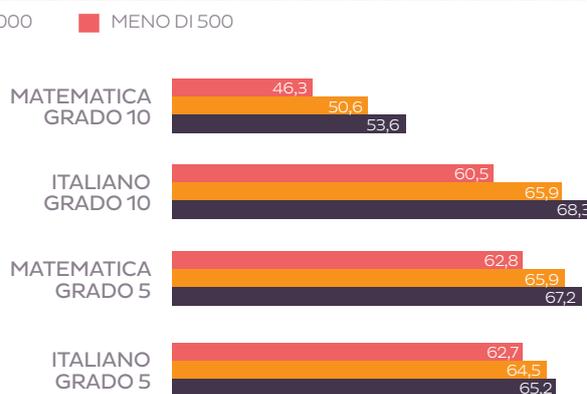


Grafico 7 - Patrimonio Librario e risultati prove INVALSI. Scuole con ECSC Medio-Alto

APPENDICE A

QUADRO SINTETICO DELLE BIBLIOTECHE SCOLASTICHE IN EUROPA

La situazione delle biblioteche scolastiche nei diversi paesi europei si presenta molto variegata ma, in linea di massima, dinamica, con tendenze allo sviluppo dei servizi digitali, della cooperazione, dell'investimento in formazione degli addetti.

Vi sono paesi che hanno fissato una **strategia pluriennale di sviluppo**.

Per esempio, il **Portogallo**, dove biblioteche scolastiche e bibliotecari scolastici sono obbligatori dall'infanzia alla secondaria di secondo grado, in un'ottica integrata con il territorio, ha varato la strategia *Bibliotecas Escolares: presentes para o futuro. Quadro estratégico: 2021-2027*, finalizzata a garantire biblioteche scolastiche eccellenti a tutte le comunità scolastiche a sostegno della qualità dell'apprendimento. Laddove la biblioteca scolastica è riconosciuta, ma non altrettanto la professione, sono in corso varie iniziative: indagini su campo, formazione del personale ecc.

Per esempio, per quanto riguarda la **Svezia** (la cui legge sull'istruzione prevede l'obbligo della BS dal 2010, ma nulla dice sul personale), sulla base dei risultati emersi dall'indagine sulla relazione tra BS e apprendimento, avviata a fine 2019 e svolta nel 2020, la tendenza è quella di potenziare le BBSS considerata la loro ricaduta sul rendimento scolastico. Nel 2021 la commissione congiunta di esperti del Ministero dell'Istruzione e del Ministero dell'Economia, ha evidenziato la necessità di ampliare l'accesso alla biblioteca scolastica effettivamente a tutte le scuole (soprattutto a quelle più disagiate, remote ecc.) e fornito una serie di indicazioni che riguardano sia una formazione adeguata e il reclutamento del personale, sia l'eventuale istituzione ex-novo di BS. La commissione ministeriale ha sviluppato anche una previsione di spesa per i vari costi che graverebbero a livello comunale e regionale, ma per i quali si prevede il sostegno centrale. Per esempio, il costo per l'istituzione di una nuova biblioteca è stimato in una somma forfettaria di 50 milioni di corone svedesi, distribuiti negli anni 2022 e 2023, mentre i costi dell'accordo di cooperazione si aggirano intorno ai 700.000 SEK all'anno.

In **Norvegia**, dove la BS è obbligatoria (con il 72% di studenti utenti quotidiani e i 90% degli insegnanti favorevoli alla biblioteca scolastica per i risultati di apprendimento positivi), è in corso la strategia di sviluppo 2020-2023, coordinata dall'Università di Agder.

In **Danimarca**, nella nuova legge sull'istruzione non si parla più di "biblioteca scolastica" ma di "centro pedagogico di apprendimento" (a sottolineare la funzione educativa della BS quale ambiente di apprendimento). Il Ministero dell'infanzia e dell'istruzione riconosce la centralità dei "centri di apprendimento pedagogico delle scuole" ("learning commons") nella vita quotidiana della scuola e nelle attività didattiche. I centri devono trasmettere offerte culturali agli studenti, ma hanno anche il compito, insieme alla direzione scolastica, di prendere iniziative per lo sviluppo della scuola e garantire che le conoscenze basate sulla ricerca sull'apprendimento siano utilizzate nella pratica nella scuola. Sul sito web "Portale di apprendimento della Danimarca" ci sono guide e materiale di ispirazione sui centri di apprendimento pedagogico, inclusa la creazione del desiderio di leggere. Il coordinamento delle reti dei centri di apprendimento vara ogni anno un concorso per la biblioteca più innovativa.

In **Islanda** (a differenza della Finlandia e dell'Italia), la legislazione bibliotecaria prevede norme dettagliate per le biblioteche scolastiche, sia per la scuola dell'obbligo che per la scuola secondaria superio-

re. La legge islandese sulle biblioteche stabilisce che le biblioteche scolastiche devono essere centri di informazione per alunni e insegnanti. Particolare attenzione dovrebbe essere rivolta all'aumento della competenza informativa sia degli studenti, sia degli insegnanti. Il finanziamento della biblioteca scolastica deve essere indicato nel bilancio della scuola. Le biblioteche scolastiche possono essere gestite in collaborazione con le biblioteche pubbliche, ma solo previo accordo scritto. In queste biblioteche, la legge richiede anche che siano salvaguardati gli interessi di tutti i gruppi di utenti e che al pubblico sia garantito il libero accesso al servizio della biblioteca al di fuori dell'orario scolastico. Il curriculum islandese per la scuola dell'obbligo contiene anche disposizioni sulle biblioteche scolastiche. Si afferma qui che le biblioteche scolastiche svolgono un ruolo cruciale nell'acquisizione della conoscenza da parte degli studenti.

Nelle varie regioni della **Federazione Russa** sono offerti vari corsi per bibliotecari scolastici: per esempio, l'Istituto nazionale di ricerca per la formazione continua e l'istruzione professionale offre nel 2021-2022 il programma "Attività bibliotecaria e pedagogica. Servizi informativi e bibliografici per studenti e docenti con la qualifica di "Docente-bibliotecario" (340 ore) e il programma Biblioteconomia e Bibliografia. Attività biblioteca-pedagogica e informativa di un bibliotecario con la qualifica di "Bibliotecario, specialista in risorse informative" (710 ore). Programmi simili sono disponibili presso ogni centro regionale (ci sono 85 regioni in Russia). Tendenze più rilevanti: sviluppo servizi e collezioni digitali; formazione dei bibliotecari scolastici (ma anche dei docenti) all'uso didattico del digitale; sviluppo ambito STEM anche attraverso un recente bando (Arcipelago 2121) per la diffusione della cultura scientifica che ha sollecitato le scuole e le loro biblioteche che hanno partecipato numerose.

Nel **Regno Unito** la situazione varia notevolmente da una nazione all'altra, con situazioni differenti nelle quattro nazioni. Per esempio, risulta essere particolarmente avanzata in **Scozia**, anche perché non è mancato il sostegno governativo attraverso una specifica strategia (finanziamenti, piani di sviluppo ecc.) con il risultato di biblioteche vivaci, scuole fiorenti e uno strumento di valutazione per le biblioteche scolastiche che ha seguito la formulazione e la struttura dello strumento di valutazione della scuola. Il governo ha anche erogato £ 272.000 nel 2019 per sostenere lo sviluppo delle biblioteche scolastiche, che è stato condiviso tra 34 progetti. In Inghilterra, Galles e Irlanda del Nord c'è un quadro misto. Il Galles ha introdotto un curriculum lungimirante, ma non ha riconosciuto il ruolo del bibliotecario nel supportare la fornitura della sezione di alfabetizzazione informativa. La struttura in Irlanda del Nord è di nuovo diversa, con alcune biblioteche scolastiche finanziate direttamente dal consiglio, ma non tutte. È in corso un progetto di ricerca che sta esaminando il ruolo delle biblioteche scolastiche a sostegno degli studenti più svantaggiati che sarà molto interessante una volta completato. In Inghilterra il rapporto del 2019 Great School Libraries (GSL) ha evidenziato come le scuole con utenza disagiata sono spesso anche quelle con la biblioteca scolastica meno sviluppata, ma dove questa è invece curata, migliora anche l'apprendimento. Molto (se sviluppare o no la BS) è demandato alla discrezionalità del dirigente scolastico. Sono in corso varie indagini su campo di cui si aspettano i risultati. Tra le iniziative in corso è la richiesta al Governo, da parte del BookTrust, di 100 milioni di sterline per collezioni, spazi e personale per supportare le biblioteche della scuola primaria.

APPENDICE B

CALENDARIO DEI PRINCIPALI APPUNTAMENTI SULLA SCUOLA E SULLE BIBLIOTECHE SCOLASTICHE IN ITALIA

Di scuola e di Biblioteche Scolastiche si parla da anni nel corso di incontri tra insegnanti, bibliotecari, ecc. Questi gli appuntamenti più importanti e consolidati:

SALONE DEL LIBRO DI TORINO

Abitualmente si svolge in aprile. Quest'anno, dopo alcune edizioni solo online, il Salone torna in presenza dal 14 al 18 ottobre 2021. È probabile che la prossima edizione torni di nuovo a primavera. Esiste da tre anni un coordinamento degli Enti e associazioni professionali che, insieme al Salone, progettano il programma degli incontri professionali, che hanno spesso uno spazio dedicato.

Esistono poi alcune iniziative espressamente dedicate alla scuola, alle quali il MI potrebbe partecipare con un ruolo da protagonista. Tra queste si segnalano:

Educare alla lettura

È il percorso formativo valido per l'aggiornamento di docenti e bibliotecari organizzato dal Salone del Libro e dal Centro per il libro e la lettura – MiC, in collaborazione con AIB – Associazione Italiana Biblioteche per offrire la possibilità di sviluppare competenze specifiche e approfondite sui fondamenti dell'educazione alla lettura.

Il Buono da leggere

Le scuole piemontesi possono ricevere (fino ad esaurimento) il Buono da leggere messo a disposizione dalla Regione Piemonte: un buono da 10 euro per ciascun ragazzo delle scuole secondarie di primo e secondo grado e per le scuole dell'infanzia. Dieci buoni da 10 euro per un totale di 100 euro per le classi di scuola primaria. I buoni sono assegnati attraverso la procedura di prenotazione della visita e potranno essere ritirati e spesi al Lingotto negli stand degli editori.

Bookstock 0-13 e per le scuole superiori

Sono gli spazi del programma che il Salone del Libro dedica ai visitatori più giovani: i bambini e le bambine, le ragazze e i ragazzi, le classi e le famiglie. Ogni anno, alcune autrici e autori significativi del panorama editoriale internazionale sono protagonisti degli appuntamenti del Salone per i più giovani.

Infine, dopo aver distribuito gratuitamente 6000 copie de *La Peste* di Albert Camus, la prima edizione di **Un libro tante scuole** - progetto realizzato con il sostegno dell'Associazione delle Fondazioni di origine bancarie del Piemonte e la collaborazione del Ministero dell'Istruzione e di Bompiani - volge al termine. In questa cornice, l'evento di apertura di Bookstock 2021 sarà proprio un incontro su Camus insieme a Ernesto Ferrero, accompagnato dai commenti di Paolo di Paolo alle centinaia di recensioni scritte dai ragazzi; l'evento sarà trasmesso anche in streaming.

Nelle ultime settimane, infine, le scuole di tutta Italia hanno votato il decalogo finale del progetto **L'Europa ancora da scrivere**, realizzato dal Salone e dall'Ufficio in Italia del Parlamento Europeo. Al Lingotto avrà luogo un incontro per scoprire i due decaloghi conclusivi, uno per le scuole primarie e uno per le scuole secondarie, scritti insieme ai ragazzi che hanno partecipato al progetto. Ospite d'onore dell'incontro, lo scrittore spagnolo Javier Cercas, che terrà una lezione sull'Europa pensata ad hoc per i ragazzi.

FIERA INTERNAZIONALE DEL LIBRO PER RAGAZZI DI BOLOGNA

Dal 21 al 24 marzo 2022, in presenza, per la **59ª edizione di Bologna Children's Book Fair**: l'evento professionale di riferimento per l'editoria per ragazzi. È il più importante appuntamento internazionale sull'editoria per ragazzi. Ogni anno vengono assegnati numerosi premi alle opere e agli autori selezionati da giurie di esperti. Molti sono gli incontri e le mostre dedicate alla scuola, alla letteratura per ragazzi, ai fumetti, all'illustrazione e all'editoria digitale. La caratteristica della Fiera di Bologna di incontro internazionale si presta ad appuntamenti di confronto della situazione italiana (dell'editoria, della scuola, della scrittura) con altri paesi.

Per l'Italia vi partecipano le case editrici, le riviste e le associazioni del mondo dell'editoria per ragazzi.

Lo scorso anno si è svolta la prima edizione di BolognaBookPlus, la nuova iniziativa di BolognaFiere nata con l'obiettivo di rivolgersi a un pubblico professionale più ampio nell'industria editoriale globale che ha proposto un ampio programma professionale online in partnership con **AIE – Associazione Italiana Editori**. Uno degli incontri ha visto protagonista di un'intervista anche il Ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi.

Il Gruppo di Ricerca sulle Biblioteche Scolastiche, che si è costituito presso l'Università degli Studi di Padova, Dipartimento di Scienze dell'Educazione della Facoltà di Scienze della Formazione nell'aprile del 1993 e coordinato da Donatella Lombello, tiene a Bologna ogni anno un convegno sulla situazione delle Biblioteche Scolastiche in Italia (*Bologna Children's Book Fair: Fare rete tra biblioteche scolastiche e biblioteche pubbliche* è il tema affrontato nel 2021).

Sharjah 2022

Illustratori, *visual artist* e narratori provenienti dagli Emirati Arabi Uniti e dal mondo arabo, saranno i protagonisti dell'edizione 2022 di BCBF, di cui Sharjah sarà l'Ospite d'Onore (come già in programma per le edizioni 2020 e 2021).

CONVEGNO DELLE STELLINE A MILANO

Da alcuni anni, accanto al tradizionale appuntamento dedicato ai bibliotecari, si tiene, sempre a Milano, il **Convegno Scuola**. Nel 2021 si è svolto online con un format che ha seguito alcune delle tappe del Convegno delle Stelline. Il tema guida è stato "La scuola come piattaforma della conoscenza". Gli appuntamenti si sono tenuti nel corso dell'anno a Torino, Napoli e Milano e sono stati fruibili completamente online. In particolare, a Milano il 30 settembre 2021 si è tenuto il convegno "Lettura e biblioteche a scuola", realizzato in collaborazione con Coordinamento delle reti di biblioteche scolastiche e AIB. Diverse le tavole rotonde, tra cui **"La biblioteca scolastica oggi: riflessioni e suggerimenti per docenti, insegnanti ed educatori"**, **"Il ruolo e le finalità della biblioteca scolastica"**, **"Competenze di Lettura nei ragazzi: il confronto con l'estero nei dati OCSE"**. La presenza del Ministero dell'Istruzione è normalmente abbastanza scarsa.

LIBRIAMOCI. GIORNATE DI LETTURA NELLE SCUOLE

È una **campagna nazionale**, ideata dal CEPELL /Ministero della cultura, rivolta alle scuole di ogni ordine e grado, dall'infanzia alle secondarie, in Italia e all'estero. È all'ottava edizione e quest'anno l'appuntamento è **dal 15 al 20 novembre 2021**. Coinvolge migliaia di alunni, insegnanti, volontari, anno dopo anno: l'obiettivo è ideare e organizzare **iniziative di lettura a voce alta, sia in presenza che online**, per condividere e accendere nelle studentesse e negli studenti il piacere di leggere.

#ioleggoperché

È una grande **raccolta di libri a sostegno delle biblioteche scolastiche** organizzata dall'Associazione Italiana Editori, sostenuta dal **Ministero per la Cultura - Direzione Generale Biblioteche e Diritto d'Autore e del Centro per il libro e la lettura, in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione**.

#ioleggoperché è una delle più grande iniziative nazionali di promozione della lettura. Grazie all'energia, all'impegno e alla passione di insegnanti, librai, studenti ed editori, e del pubblico che ha contribuito al successo di #ioleggoperché, finora sono stati **donati alle scuole oltre un milione di libri**, che oggi arricchiscono il patrimonio librario delle biblioteche scolastiche di tutta Italia.

Da sabato 20 a domenica 28 novembre 2021, nelle librerie aderenti, sarà possibile acquistare libri da donare alle Scuole dei quattro ordinamenti: infanzia, primarie, secondarie di primo e secondo grado.

Al termine della raccolta, gli Editori contribuiranno con un numero di libri pari alla donazione nazionale complessiva (fino a un massimo di 100.000 volumi), donandoli alle Scuole e suddividendoli secondo disponibilità tra tutte le iscritte che ne faranno richiesta attraverso il portale.

MESE INTERNAZIONALE DELLA BIBLIOTECA SCOLASTICA

Ogni anno in tutto il mondo si celebra il **mese di ottobre** come periodo dedicato alla Biblioteca scolastica (**International School Library Month**). Dal 1-31 ottobre di ogni anno la manifestazione è organizzata dall'International Association of School Librarianship (IASL <https://iasl-online.org/ISLM>). In Italia potrebbero essere molto incrementate le attività sulla lettura organizzate dalle scuole in questo periodo.

APPENDICE C

MANIFESTO IFLA/UNESCO SULLA BIBLIOTECA SCOLASTICA (1999)

La biblioteca scolastica nelle attività di insegnamento e apprendimento per tutti

La biblioteca scolastica fornisce informazioni e idee fondamentali alla piena realizzazione di ciascun individuo nell'attuale società dell'informazione e conoscenza. La biblioteca scolastica offre agli studenti la possibilità di acquisire le abilità necessarie per l'apprendimento lungo l'arco della vita, di sviluppare l'immaginazione, e li fa diventare cittadini responsabili.

La missione della biblioteca scolastica

La biblioteca scolastica fornisce servizi, libri e risorse per l'apprendimento che consentono a tutti i membri della comunità scolastica di acquisire capacità di pensiero critico e di uso efficace dell'informazione in qualsiasi forma e mezzo. La biblioteca scolastica si collega con il più ampio sistema bibliotecario e informativo secondo i principi del *Manifesto Unesco sulle biblioteche pubbliche*.

Il personale della biblioteca promuove l'uso dei libri e delle altre fonti informative, dalla narrativa alla saggistica, dalle fonti a stampa a quelle elettroniche, sia disponibili in loco sia remote. Tali materiali completano e arricchiscono i libri di testo, nonché le metodologie e gli strumenti didattici.

È dimostrato che, quando bibliotecari e insegnanti lavorano insieme, gli studenti raggiungono livelli più alti di alfabetismo, nella lettura, nell'apprendimento, nella capacità di risolvere problemi e nelle abilità relative alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

I servizi della biblioteca scolastica devono essere forniti equamente a tutti i membri della comunità scolastica, senza distinzioni di età, razza, sesso, religione nazionalità, lingua, condizione professionale o sociale. Servizi e materiali speciali devono essere forniti a coloro che non sono in grado di utilizzare i principali servizi e materiali della biblioteca.

L'accesso ai servizi e alle collezioni deve fondarsi sulla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo delle Nazioni Unite e non deve essere soggetto ad alcuna forma di censura ideologica, politica, religiosa o a pressioni commerciali.

Criteri di finanziamento e reti

La biblioteca scolastica è essenziale in ogni strategia a lungo termine per l'alfabetizzazione, l'educazione, la fornitura di informazione e lo sviluppo economico, sociale e culturale. Essa deve essere sostenuta, in base alle responsabilità delle autorità locali, regionali e nazionali, da una specifica legislazione e da politiche adeguate. Deve disporre di convenienti finanziamenti per il personale qualificato, per i materiali, le tecnologie e le attrezzature e i suoi servizi devono essere gratuiti.

La biblioteca scolastica è un elemento essenziale della rete bibliotecaria e informativa locale, regionale e nazionale. La specificità delle finalità della biblioteca scolastica deve essere riconosciuta e sostenuta qualora questa condivida attrezzature e/o risorse con altri tipi di biblioteche, come quelle di pubblica lettura.

Obiettivi della biblioteca scolastica

La biblioteca scolastica è parte integrante del processo educativo.

I punti di seguito elencati sono essenziali per lo sviluppo dell'alfabetismo, della competenza informativa, dell'insegnamento, dell'apprendimento e della cultura e rappresentano i servizi fondamentali di una biblioteca scolastica:

- sostenere e valorizzare gli obiettivi delineati nel progetto educativo e nel curricolo;
- sviluppare e sostenere nei bambini l'abitudine e il piacere di leggere, di apprendere e di utilizzare le biblioteche per tutta la vita;
- offrire opportunità per esperienze dirette di produzione e uso dell'informazione per la conoscenza, la comprensione, l'immaginazione e il divertimento;
- sostenere tutti gli studenti nell'acquisizione e nella messa in pratica delle proprie capacità di valutazione e uso dell'informazione, indipendentemente dalla forma, formato o mezzo, in particolare sensibilizzandoli alle diverse modalità di comunicazione nell'ambito della comunità;
- fornire l'accesso a risorse e opportunità locali, regionali, nazionali e globali che mettano in contatto coloro che apprendono con le diverse idee, esperienze e opinioni;
- organizzare attività che incoraggino coscienza e sensibilità culturali e sociali;
- lavorare con studenti, insegnanti, amministratori e genitori per realizzare la missione della scuola;
- proclamare il concetto che la libertà intellettuale e l'accesso all'informazione sono essenziali per una partecipazione piena e responsabile come cittadini di una democrazia;
- promuovere la lettura nonché le risorse e i servizi della biblioteca scolastica, entro e oltre i confini dell'intera comunità scolastica.

La biblioteca scolastica adempie a queste funzioni sviluppando politiche e servizi, selezionando e acquisendo risorse, offrendo l'accesso fisico e intellettuale a risorse informative appropriate, fornendo attrezzature educative e impiegando personale qualificato.

Personale

Il bibliotecario è un professionista qualificato, responsabile della pianificazione e gestione della biblioteca scolastica, è sostenuto – per quanto possibile - da personale adeguatamente preparato, e opera insieme a tutte le componenti della comunità scolastica e in collegamento con la biblioteca di pubblica lettura e le altre agenzie e istituzioni.

Il ruolo dei bibliotecari scolastici potrà variare in base al bilancio, al curricolo e alla metodologia didattica delle scuole, all'interno di un quadro nazionale normativo e finanziario di riferimento. All'interno di ogni specifico contesto vi sono comunque aree generali del sapere che risultano vitali se i bibliotecari sanno sviluppare e attuare validi servizi di biblioteca scolastica: la gestione delle risorse, della biblioteca e dell'informazione e l'insegnamento del loro utilizzo.

In un ambiente a sempre più alta tecnologia, i bibliotecari scolastici devono avere capacità di pianificazione e saper insegnare ai docenti e agli studenti le diverse abilità di gestione dell'informazione. Essi devono pertanto continuamente perseguire la propria formazione e crescita professionale.

Funzionamento e gestione

Al fine di assicurare attività efficaci e rilevanti:

- la politica della scuola sui servizi della biblioteca scolastica deve essere formulata in modo tale che gli obiettivi, le priorità e i servizi siano definiti in relazione al programma di studi;

- la biblioteca scolastica deve essere organizzata e mantenuta a livelli professionali;
- i servizi devono essere accessibili a tutti i membri della comunità scolastica e operare all'interno del contesto della comunità locale;
- deve essere incoraggiata la cooperazione con insegnanti, dirigenti, amministratori, genitori, altri bibliotecari e professionisti dell'informazione e con i vari gruppi della comunità.

Attuazione del Manifesto

I Governi, mediante i ministri dell'istruzione, sono sollecitati a sviluppare strategie, politiche e piani che attuino i principi di questo Manifesto. I piani devono includere la diffusione del Manifesto nei programmi di formazione di base e avanzata sia per bibliotecari sia per insegnanti.

© IFLA/Unesco

© AIB 1999 per la traduzione: Traduzione di Luisa Marquardt revisionata nel 2003

<https://www.ifla.org/files/assets/school-libraries-resource-centers/publications/school-library-manifesto-it.pdf>

